

L'ÉCHO DE NOS MONTAGNES
La Voce dei Campanili

Bulletin Paroissial du Diocèse d'Aoste

IMPRIMERIE VALDÔTAINE - AOSTE

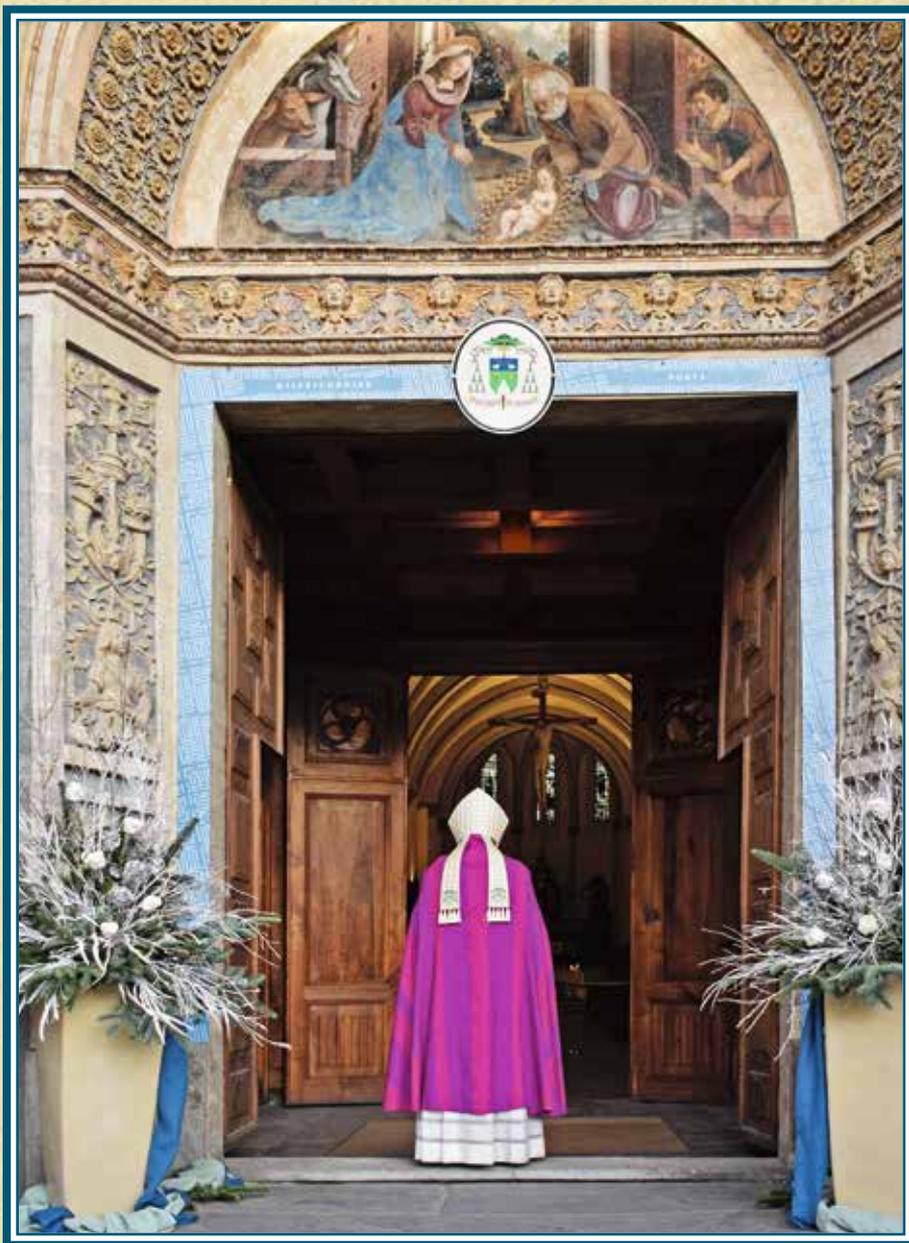


FOTO: MAURIZIO FONTOLAN

Paroisses de la
CATHÉDRALE et de SAINT ÉTIENNE

LVI^{ÈME} ANNÉE - N. 12 - DÉCEMBRE 2015
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

Una porta aperta, anzi spalancata!



Ecco l'immagine più eloquente del grande Giubileo della Misericordia, l'immagine del cuore di Dio!

«Davanti a noi sta la porta, ma non solo la porta santa, l'altra: la grande porta della Misericordia di Dio - e quella è una porta bella! -, che accoglie il nostro pentimento offrendo la grazia del suo perdono. La porta è generosamente aperta, ci vuole un po' di coraggio da parte nostra per varcare la soglia. Ognuno di noi ha dentro di sé cose che pesano. Tutti siamo peccatori! Approfittiamo di questo momento che viene e varchiamo la soglia di questa misericordia di Dio che mai si stanca di perdonare, mai si stanca di aspettarci! Ci guarda, è sempre accanto a noi. Coraggio! Entriamo per questa porta!» (Papa Francesco, udienza 18/11/2015)

Rispondiamo a questo invito, lasciamo che la Misericordia di Dio trasformi ancora una volta la nostra vita e quella dei nostri fratelli. Non lasciamo passare invano questo tempo favorevole, questo tempo di grazia!



*Ritratto di Chiara Lubich ...
con i ragazzi dell'oratorio*

(FOTO A. PIERETTI)

Già da settembre il nostro Vescovo Franco, nella sua Lettera Pastorale, ci ha invitato a prepararci al Giubileo partendo dalla parabola del Padre misericordioso.

«Il padre della parabola esce per abbracciare il figlio prodigo che aveva fatto tanta strada per tornare a lui. Lo accoglie e gli restituisce dignità e pienezza di vita. Esce ancora per supplicare il figlio maggiore che non comprende la sua misericordia e non vuole prendere parte alla festa. Gli propone di varcare in modo nuovo la porta di casa. Accoglierà l'invito? Per acconsentirvi, dovrà mettersi in cammino e fare sua la misericordia del padre. Così scoprirà un'altra casa paterna, luminosa e accogliente, in cui c'è posto per tutti e, proprio per questo, piena di gioia e di vita. È la parabola della nostra vita. È l'esperienza che sempre possiamo fare» (Lettera Pastorale, numero 8).

In questo cammino di riscoperta della Misericordia di Dio, come parrocchie della Cattedrale e di Santo Stefano, siamo accompagnati da una grande testimone del '900: Chiara Lubich. Dialogo, comunione, fraternità universale sono le parole chiave della sua spiritualità che ha tanto da insegnare al mondo di oggi dilaniato dall'integralismo e la violenza. "Essere sempre famiglia" e "farsi santi insieme" sono le indicazioni che questa grande donna ha dato alla Chiesa e all'umanità e che ripete oggi con forza alla nostra comunità interparrocchiale.

Questo numero del Bollettino vi offre, nella prima parte, un approfondimento sul Giubileo, sulla Lettera pastorale del nostro Vescovo e sui due grandi avvenimenti ecclesiali di questo autunno: il Sinodo sulla Famiglia e il Convegno ecclesiale di Firenze. Inoltre, partendo dalla giornata di inizio anno pastorale e dalle parole di Beatrice Cerrino, cercheremo di conoscere un po' di più Chiara Lubich e, collegandoci al Pellegrinaggio dei giovani valdostani a Sassello, vi parleremo anche di una giovane focolarina anche lei di nome Chiara: la Beata Chiara Luce Badano. Nella seconda parte ci fermeremo, come di consueto, a ripercorrere gli avvenimenti più significativi delle nostre parrocchie in questi ultimi sei mesi.

Prima di lasciarvi sfogliare le pagine del "nostro giornalino" desidero ringraziare di cuore il nostro seminarista Sami che a settembre ha concluso il suo impegno pastorale nelle nostre parrocchie e accogliere con gioia Alessandro e Lorenzo che hanno cominciato la loro esperienza in mezzo a noi. Vi chiedo, infine, un'attenzione particolare al progetto "Sempre + oratorio" che prevede consistenti lavori sulla casa parrocchiale e sul campo dell'oratorio... grazie per il vostro aiuto!

Buona lettura e buon Anno Santo a tutti!

Don Fabio

GIUBILEO 2015-2016

Anno santo della Misericordia

«Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!»



Carissimi,

«Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5, 20). Con gioia vi ripeto le parole dell’Apostolo Paolo per invitarvi a vivere il tempo di grazia dell’Anno santo.

Mi piace pensare ai prossimi mesi come ad un appuntamento che il Dio della pace e della misericordia fissa con ciascuno di noi, con le nostre famiglie e comunità: ci attende e vuole incontrarci. Dio è sempre discreto, si propone e non si impone, interpella la nostra libertà. Dove ci attende? Nel nostro cuore, nella Chiesa, negli altri. Ci chiede di metterci in movimento, di intraprendere un triplice pellegrinaggio.

Il primo è tutto interiore: si tratta di andare al centro della nostra persona, dove Dio abita. Là ritroveremo noi stessi così come Lui ci vede e ci ama. Là potremo ritrovare, con sguardo rinnovato, anche la nostra famiglia e la nostra comunità e imparare a riconoscere in ogni uomo e in ogni donna un fratello e una sorella e nell’intera creazione la casa comune affidata dal Creatore alla nostra custodia.

Il secondo pellegrinaggio ci porta in Chiesa, cioè nella comunità cristiana per riscoprire la bellezza di un Dio che si fa vicino a noi: con la Parola e con i Sacramenti prende sul serio i passaggi della nostra vita (nascita e morte, amore e lavoro, famiglia e vita sociale, intelligenza e affetti, fatica e gioia, salute e malattia). L’Anno santo vuole dire a tutti che Dio ci accoglie anche e soprattutto quando abbiamo peccato e vogliamo rimettere ordine e ritrovare senso per la nostra vita. Il sacramento del Perdono esiste per questo! Il pellegrinaggio alla Porta della Misericordia, che resterà aperta in Cattedrale durante tutto il Giubileo, sarà da parte nostra il riconoscimento e l’accoglienza della vicinanza di Dio.

Il terzo pellegrinaggio ci porta verso i fratelli e le sorelle che vivono con noi o che incontriamo sulla nostra strada. È il pellegrinaggio della carità e della benevolenza. Il Giubileo ci indica anche i passi concreti per muoverci incontro agli altri. Sono il perdono e la pratica delle opere di misericordia.

L’Anno santo può essere “il momento favorevole” (2 Cor 6, 2) per l’inizio di una vita nuova per ciascuno di noi e per un percorso di pacificazione e di rinnovata fecondità per le nostre famiglie e comunità.

È con questa speranza che iniziamo il cammino giubilare, affidandoci all'intercessione di Maria Madre di misericordia e dei santi Patroni della nostra diocesi, Grato e Orso.

Con l'augurio di buon Anno santo invoco su tutti e su ciascuno la benedizione dell'Altissimo: Ci benedica il Signore e ci custodisca, faccia risplendere per noi il suo volto, ci faccia grazia e ci conceda pace (cfr Nm 6, 24-26)!

✠ FRANCO LOVIGNANA, *vescovo*

*«Il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre,
quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza,
perché la fede di ogni credente si rinvigorisca
e così la testimonianza diventi sempre più efficace»*
(Papa Francesco)

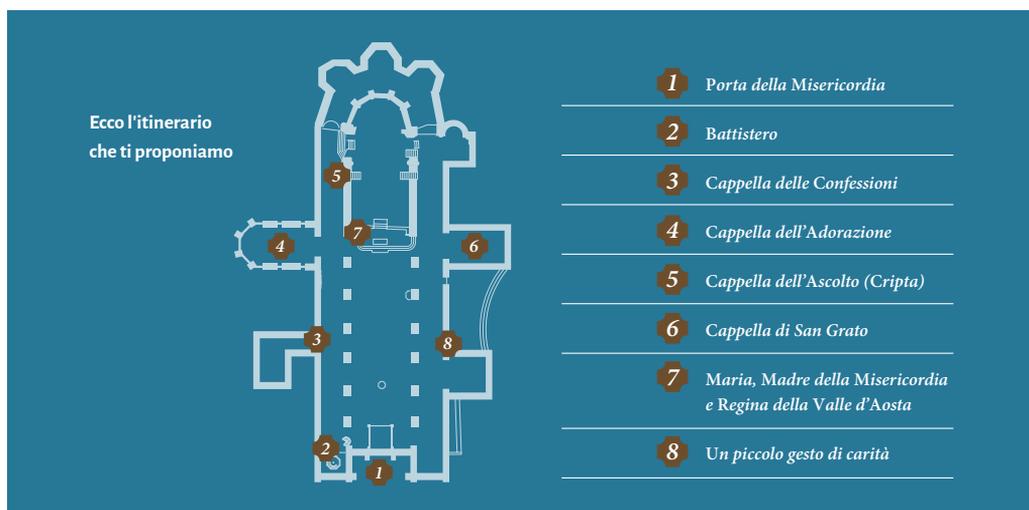
VIVERE L'ANNO SANTO

L'Anno santo ci offre un tempo nel quale prendere coscienza che il giorno della salvezza è adesso, che questo può essere il momento decisivo per noi, per accogliere la misericordia di Dio e per diventare uomini e donne di misericordia.

Ecco i gesti e i segni che la Chiesa ci indica per accogliere questo dono di grazia.

IL PELLEGRINAGGIO

È uno dei segni caratteristici di ogni Anno santo. Proporremo il pellegrinaggio a Roma, ma soprattutto il pellegrinaggio alla nostra Cattedrale, chiesa ma-



Pellegrinaggio in Cattedrale

dre di tutta la diocesi e simbolo della sua unità in Cristo. Proporranno anche alcuni pellegrinaggi ai nostri santuari mariani.

Il camminare, meditando la parola di Dio e pregando, favorisce l'interiorizzazione. La fatica legata al cammino diventa gesto di penitenza e di intercessione per invocare il perdono dei peccati e il dono della conversione e della pace per noi e per il nostro mondo. Il pellegrinaggio può assumere anche la forma dell'andare incontro a fratelli e sorelle che sono nel bisogno per servirli attraverso le opere di misericordia.

LA PORTA SANTA

Dal 13 dicembre la porta della nostra cattedrale sarà *porta santa della misericordia*. Attraversarla con fede, preghiera e penitenza ci permetterà di ottenere l'indulgenza giubilare. Passare attraverso la porta è un gesto ricco già umanamente. Basti pensare al significato che ha la porta della nostra casa quanto ad intimità e sicurezza. Esso assume un significato spirituale quando si tratta della porta santa pensando alle parole di Gesù: «Io sono la porta delle pecore...: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 6, 7-9). Passare la porta santa vuol dire lasciarsi attrarre dentro al mistero della persona e della vita di Nostro Signore Gesù Cristo. La porta è Lui!

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

L'Anno santo ci chiede di porre di nuovo al centro delle nostre comunità il sacramento della Riconciliazione, perché la parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. L'invito possa toccare il cuore anche di chi per tanti motivi si è staccato dalla vita sacramentale e di chi si trova lontano dalla grazia di Dio per la propria condotta di vita. Questo è per tutti il momento favorevole per cambiare vita!

Durante l'Anno santo, per disposizione del Santo Padre, tutti i confessori potranno rimettere la scomunica legata al peccato di aborto.

L'INDULGENZA

L'indulgenza è il compimento del perdono di Dio che non conosce confini. Con la Confessione sacramentale, la colpa è perdonata, tuttavia «l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa *indulgenza* del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che a ricadere nel peccato» (Papa Francesco).

Possiamo ottenere l'indulgenza giubilare compiendo un breve pellegrinaggio verso la porta santa della cattedrale, in modo particolare in occasione di una delle celebrazioni previste per l'Anno santo e riportate nel calendario allegato.

Al gesto del pellegrinaggio e del passaggio della porta santa dovremo unire la professione di fede e la preghiera per il Papa e secondo le sue intenzioni per il bene della Chiesa e del mondo intero. In cattedrale, anche per coloro che vi si recheranno singolarmente, sarà previsto un piccolo itinerario per vivere con maggiore intensità il pellegrinaggio.

Coloro che non possono recarsi alla porta santa per ragioni di età o di salute potranno ottenere l'indulgenza in casa unendo la propria sofferenza alla Pasqua del Signore Gesù e partecipando alla celebrazione della santa Messa anche attraverso i vari mezzi di comunicazione. Così anche i carcerati potranno ottenere l'indulgenza nella cappella del carcere e vivere il passaggio della porta santa attraverso la porta della propria cella. Anche a coloro che ottengono l'indulgenza in casa o in carcere è chiesta la professione di fede e la preghiera per il Santo Padre e secondo le sue intenzioni.

Si può ottenere l'indulgenza anche compiendo una delle opere di misericordia spirituale o corporale.

Come sempre, l'indulgenza richiede che ci sia confessati e comunicati, anche nei giorni precedenti o seguenti.

IL PERDONO

In questo anno ognuno di noi può impegnarsi a guarire con la medicina del perdono le relazioni malate della propria vita e della propria famiglia e comunità. Il punto di partenza è la guarigione che Dio stesso offre a noi: «siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia... Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici» (Papa Francesco).

L'Anno santo è il momento per riprendere relazioni interrotte, ricucire strappi operati nel tempo, riaprire situazioni di chiusura nelle quali abbiamo sigillato la nostra vita o bloccato la vita delle nostre famiglie e comunità.

LE OPERE DI MISERICORDIA

«Non possiamo sfuggire alle parole del Signore e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25, 31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che

porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (Papa Francesco).

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE



- **Consigliare i dubbiosi.** Non sempre la realtà si lascia mettere a fuoco facilmente. L'inquietudine, l'incertezza, il dubbio fanno parte della nostra esperienza quotidiana. Ci accompagnano, ma possono anche diventare un'ossessione, un muro che ci separa dall'esistenza. Consigliare significa aprire uno spiraglio, è un dono che restituisce forza.

- **Insegnare agli ignoranti.** Madre di tutte le povertà è l'ignoranza. Nelle faccende del mondo, ma anche in quello che possediamo di più intimo e decisivo. Non conoscere equivale spesso a non conoscersi, a lasciarsi trascinare dalle emozioni, da paure che restano senza nome. A vivere si impara. E ognuno può essere, di volta in volta, discepolo e maestro.

• **Ammonire i peccatori.** Nessun errore è mai senza ritorno. Correggersi è però impossibile se non si sa di sbagliare. Non si tratta di sottoporsi ad accuse o recriminazioni, ma di lasciare aperto il cuore alla possibilità del cambiamento. Santi e peccatori camminano ogni giorno insieme per le strade del mondo. Quel che conta è decidere da quale parte stare.

• **Consolare gli afflitti.** L'ora del pianto arriva per tutti e niente è più doloroso del rimanere soli ad asciugare le proprie lacrime. Dove non arrivano le parole, arrivano i gesti essenziali di chi ci si avvicina per prendere almeno una parte della nostra sofferenza. Un abbraccio, una stretta di mano, un segno che dica: ci sono, sono con te.

• **Perdonare le offese.** È il perdono che muove il mondo. Non la violenza, che inchioda la vittima alla sua sconfitta. Non la legge del più forte, che si serve di baluardi per imporre le proprie ragioni. Il perdono restituisce leggerezza, rende possibile il riscatto. Tutti ne abbiamo bisogno, presto o tardi. Meglio essere i primi, adesso, a perdonare.

• **Sopportare pazientemente le persone moleste.** Ci sono difetti che non siamo disposti a tollerare. Specie se assomigliano così tanto ai nostri, specie se mettono alla prova i nostri limiti. Non ne volgiamo sapere, giriamo al largo. Un modo come un altro per sfuggire a noi stessi, in fondo. Ma gli insopportabili non esistono, esiste solo la nostra mancanza di sopportazione.

• **Pregare Dio per i vivi e per i morti.** Siamo tutti contemporanei davanti agli occhi di Dio. Vicino e lontano sono categorie che svaniscono anche se applicate al tempo, oltre che allo spazio. Chi ci ha preceduto sta a fianco di chi è appena arrivato e per tutti, per ciascuno, può essere pronunciata la parola che supera ogni barriera e rende attuale, per sempre, l'amore.

LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

• **Dare da mangiare agli affamati.** Prima il pane. Dove c'è fame non c'è misericordia, né dignità, perché il bisogno espone al ricatto e nessun bisogno è tanto forte come quello di nutrirsi. Ma prendere posto a tavola non soddisfa solo una necessità fisica. È iniziare una relazione, è esporsi al rischio e alla bellezza dell'incontro, Prima il pane, dunque.

• **Dare da bere agli assetati.** La Parola di Dio viene dal deserto. Gli uomini che per primi l'hanno ascoltata conoscevano l'arsura e quindi sapevano quant'è



preziosa l'acqua. I deserti di oggi sono distese di sfruttamento e disuguaglianza. Ogni pozzo lasciato asciutto è uno scandalo che accresce la sete del mondo. E la sete d'acqua è sempre sete di giustizia.

- **Vestire gli ignudi.** Il mantello di san Martino ha mille forme, mille aspetti differenti. Una giacca buttata sulle spalle, una coperta che avvolge la fatica, un telo che si muove nel vento. Nudi si viene al mondo e nudi si torna alla terra, è vero, ma per il resto dei nostri giorni cerchiamo vestiti per proteggerci, stoffe per custodirci nel pudore.

- **Accogliere i forestieri.** Da dove sono arrivati non importa. Fuori fa buoi, il buoi porta il freddo e questa notte una stuoia gettata per terra vale quanto il letto più sontuoso. Così ogni casa, se condivisa, diventa una reggia. I pellegrini non viaggiano per piacere, ma per destino. Siano noi, quando ci mettiamo in strada per trovare la verità della vita.

- **Assistere gli ammalati.** Si ascolta il cuore, per iniziare. E ci si cerca con lo sguardo, intanto, perché la malattia più terribile è quella che consegna alla solitudine e abbandona allo spavento. A casa o in corsia, nel grande ospedale da campo che sta diventando il mondo, c'è sempre un cuore che chiama, c'è sempre uno sguardo al quale rispondere.

• **Visitare i carcerati.** Il tempo va più lento, dall'altra parte delle sbarre. Avanza inesorabile, niente riesce più a riempirlo. Ma in cella tutti hanno una storia da raccontare e allora, da uomini liberi, si va dall'altra parte. Ci si lascia rinchiudere, almeno per un po'. Ci si lascia dietro qualcosa, come sempre: la materia luminosa della speranza.

• **Seppellire i morti.** Tutto è compiuto, come quel giorno sulla croce. E tutto, come quella volta, deve ancora incominciare. Riparte da qui, da questo corpo ridotto all'essenziale, da questa memoria della vita che ci è toccata in dono e che adesso, dono perfetto, va riconsegnata. Fine e principio, morte e rinascita. La pietà è il segno di ogni attesa.

LA CASA DELLA CARITÀ: UN SEGNO PERMANENTE DELL'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

«Le opere di misericordia chiedono al cristiano anche un impegno stabile nelle strutture sociali (...).

(...) Penso ad una casa della carità, un luogo visibile, accanto alla nostra cattedrale, nel quale raccogliere alcune attività della Caritas in risposta alle esigenze più immediate ed urgenti delle persone bisognose. Perché il progetto coinvolga tutta la comunità e sia espressione di un dono che nasce dalla concretezza della vita di tanti mi permetto di chiedere fin d'ora il contributo di idee, di professionalità e di offerte» (Lettera Pastorale, n. 7).

Per tutta la durata del Giubileo, potrai contribuire a questo progetto lasciando un'offerta in Cattedrale.

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI DIOCESANI PER IL GIUBILEO 2015-2016

Con la partecipazione a tali eventi sarà possibile ottenere l'indulgenza giubilare.

- **Domenica 13 dicembre 2015 - ore 15.00**
Aosta, Chiesa di Santo Stefano e Cattedrale
**SOLENNI CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA PER L'APERTURA
DIOCESANA DELL'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA**
- **Domenica 7 febbraio 2016 - ore 14.30 - Aosta, Chiesa di Sant'Anselmo**
Giubileo dei malati

-
- **Domenica 7 febbraio 2016 - ore 18.00 - Aosta, Cattedrale**
Giubileo dei religiosi
-
- **Venerdì 12 e 19 febbraio 2016 - ore 18.30 - Aosta, Cattedrale**
Via crucis quaresimale
-
- **Domenica 21 febbraio 2016 - ore 15.00 - Aosta, Chiesa di Santo Stefano e Cattedrale**
Pellegrinaggio giubilare della Zona 3
-
- **Venerdì 26 febbraio - ore 18.30 - Aosta, Cattedrale**
Via crucis quaresimale
-
- **Domenica 28 febbraio 2016 - ore 15.00 - Aosta, Chiesa di Santo Stefano e Cattedrale**
Pellegrinaggio giubilare della Zona 5
-
- **Venerdì 4 marzo 2016 - ore 18.00 - Aosta, Cattedrale**
Santa Messa per l'inizio della *24 ore per il Signore* segue Adorazione eucaristica fino alle ore 24.00
-
- **Sabato 5 marzo 2016 - ore 8.30 - Aosta, Cattedrale**
Santa Messa e adorazione eucaristica per le *24 ore per il Signore*. Conclusione alle ore 12.00 con la celebrazione dell'Ora Sesta e la Benedizione eucaristica.
-
- **Sabato 5 e domenica 6 marzo 2016 - Aosta, Cattedrale**
Giubileo diocesano dei giovani
-
- **Venerdì 11 marzo 2016 - ore 18.30 - Aosta, Cattedrale**
Via crucis quaresimale
-
- **Domenica 13 marzo 2016 - ore 15.00 - Aosta, Chiesa di Santo Stefano e Cattedrale**
Pellegrinaggio giubilare della Zona 4
-
- **Venerdì 18 marzo 2016 - ore 18.30 - Aosta, Cattedrale**
Via crucis quaresimale
-
- **Sabato 19 marzo 2016 - ore 20.30 - Aosta, Cattedrale**
Veglia giubilare di preghiera per i papà
-
- **Venerdì 25 marzo 2016 - ore 20.30 - Aosta, dall'Arco d'Augusto alla Cattedrale**
Via crucis cittadina del Venerdì santo
-
- **Domenica 3 aprile 2016 - ore 15.00 - Aosta, Chiesa di Santo Stefano e Cattedrale**
Giubileo diocesano delle famiglie
-
- **Domenica 10 aprile 2016 - ore 15.00 - Aosta, Chiesa di Santo Stefano e Cattedrale**
Pellegrinaggio giubilare della Zona 2
-
- **Domenica 17 aprile 2016 - ore 15.00 - Aosta, Seminario e Cattedrale**
Giubileo dei ministranti

- **Sabato 30 aprile 2016 - ore 20.45 - Aosta, Cattedrale**
Giubileo diocesano dei lavoratori

- **Sabato 14 maggio 2016 - ore 20.30 - Quart, Monastero *Mater Misericordiae***
Route/Falò di Pentecoste per i giovani

- **Martedì 31 maggio 2016 - ore 20.30 - Aosta, Santuario di Maria Immacolata**
Celebrazione giubilare per la festa della Visitazione della B.V. Maria e la chiusura del mese di maggio

- **Lunedì 6 giugno 2016 - ore 9.30 - Aosta, Vescovado e Cattedrale**
Giubileo dei sacerdoti e dei diaconi

- **Sabato 11 giugno 2016 - ore 9.30 - Aosta, Seminario e Cattedrale**
Giubileo delle vedove

- **Giovedì 16 luglio 2016 - ore 18.00 - Quart, Monastero *Mater Misericordiae***
Celebrazione giubilare per la festa della B.V. Maria del Monte Carmelo

- **Lunedì 22 agosto 2016 - ore 18.00 - Saint-Oyen, Monastero *Regina Pacis***
Celebrazione giubilare per la festa della B.V. Maria Regina della Pace

- **Dal 3 al 6 ottobre 2016 - Pellegrinaggio diocesano a Roma**
Per informazioni e iscrizioni: da lunedì a venerdì
dalle 9.00 alle 12.00 tel. 0165.238515 (Curia – chiedere di Manuela)

- **Domenica 9 ottobre 2016 - ore 15.00 - Aosta, Chiesa di Santo Stefano e Cattedrale**
Pellegrinaggio giubilare della Zona 1

- **Domenica, 13 novembre 2016 - ore 15.00 - Aosta, Cattedrale**
Solenne Concelebrazione eucaristica per la chiusura diocesana dell'Anno santo della Misericordia

- **Pellegrinaggio dalla Cattedrale al Santuario di Notre-Dame-de-Pitié al Pont-Suaz (Charvensod)**
Ogni secondo sabato del mese: 9 gennaio, 13 febbraio, 12 marzo, 9 aprile, 14 maggio, 11 giugno, 9 luglio, 13 agosto, 10 settembre, 8 ottobre, 12 novembre 2016
partenza davanti alla Cattedrale alle ore 6.00
arrivo al Santuario e celebrazione della santa Messa alle ore 7.00

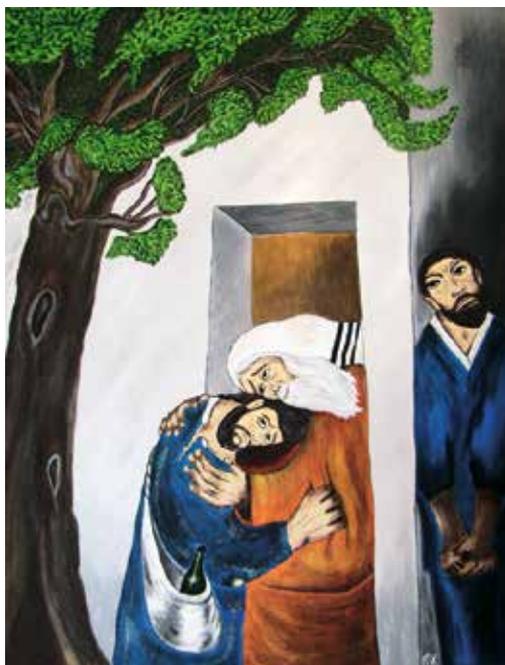
Orario delle confessioni in Cattedrale

Lunedì	8.30- 9.30 / 17.00-19.00
Martedì	7.30-10.00 / 17.00-19.00
Mercoledì	7.30-10.00 / 17.00-19.00
Giovedì	8.30- 9.30 / 17.00-19.00
Venerdì	7.30-10.00 / 17.00-19.00
Sabato	8.00-10.00 / 17.00-19.00
Domenica	9.30-10.20 / 17.00-19.00

«Misericordiosi come il Padre», LA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO FRANCO

Fabrizio Favre

«**M**isericordiosi come il Padre» è questo il titolo della lettera del Vescovo all'inizio dell'anno pastorale 2015-2016 ai sacerdoti, ai diaconi, ai consacrati e ai fedeli tutti. Lettera che è stata consegnata simbolicamente a tutte le comunità parrocchiali attraverso i parroci il 7 settembre, in Cattedrale. Come molti ricorderanno la lettera dell'anno scorso era accompagnata da un messaggio del vescovo ai giovani della diocesi di Aosta dal titolo «Partiamo insieme», e il nuovo documento di quest'anno è il risultato di un anno di cammino fatto con i giovani della Diocesi, come lo stesso Vescovo spiega in uno scritto che accompagna il testo.



La scelta giubilare di Papa Francesco inevitabilmente si riverbera sulla Chiesa diocesana e il Vescovo in questa logica ha scelto il versetto del Vangelo di Luca «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» come titolo per la sua tradizionale lettera pastorale, che si sviluppa come una sorta di commento biblico dove ogni versetto corrisponde ad un paragrafo e ad una attualizzazione del brano evangelico stesso. «Prima di essere parole esigenti esse sono Vangelo, bella notizia per noi e per le nostre famiglie e comunità. La misericordia di Dio è dono da accogliere e da vivere. La misericordia di Dio è Gesù stesso, il buon Pastore che ha compassione di noi e ci viene incontro: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 11, 28-29). Gesù ci invita a metterci in movimento, ad andare a Lui «per vivere nella vita di ogni giorno – come scrive il Pontefice nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario *Misericordiae Vultus*- la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita». In questo per il Vescovo «ci



Il Vescovo in processione a San Grato (FOTO V. FACCENDA)

è di aiuto la parabola del padre misericordioso: due figli, uno che abbandona la casa paterna, l'altro che vi rimane, entrambi lontani dal padre e chiamati a cambiare cuore e mente per riscoprirne il vero volto». Una parabola che il Vescovo ripercorre per illustrare l'esperienza di fede a cui la comunità diocesana è chiamata. A partire dall'apertura della porta delle misericordie che in Diocesi è avvenuta domenica 13 dicembre. «Fin d'ora invito tutti a farsi pellegrini verso la chiesa madre – scrive il vescovo - e a partecipare al pellegrinaggio organizzato dalla propria zona pastorale. Vi chiedo di farlo nello spirito di quel lavorare e camminare insieme tra parrocchie vicine che ci siamo dati come obiettivo per i prossimi anni e di cui ho parlato con tutte le comunità nel corso della prima visita pastorale. Farci pellegrini alla cattedrale, rinunciando per una domenica ai

normali programmi familiari, è segno del cammino spirituale che l'anno santo ci chiede di intraprendere fin da subito, il pellegrinaggio al centro della nostra persona. Là Dio abita, ci attende e si fa trovare. Là ritroveremo noi stessi così come Dio ci vede e ci ama. Là potremo ritrovare, con occhi e cuore nuovi, anche la nostra famiglia e la nostra comunità e imparare a riconoscere in ogni uomo e in ogni donna un fratello e una sorella e nell'intera creazione la casa comune affidata dal Creatore alla nostra custodia. Il figlio prodigo, dopo aver dissipato tutti i suoi beni, rientra in sé e riflette, mosso dalla fame e avendo sullo sfondo la nostalgia per la casa paterna. Inizia così la conversione che lo porterà ad incontrare la misericordia di suo padre. Prende coscienza che la sua vita non va. Non si tratta tanto e solo della percezione del disordine morale, quanto piuttosto della consapevolezza che la solitudine, lo smarrimento e l'angoscia che lo fanno soffrire nascono dall'essersi allontanato dalla fonte della gioia e della vita».

Il Vescovo sottolinea come l'anno santo ci inviti a prenderci cura della nostra interiorità e a fare una sincera revisione di vita per mettere ordine e ridare il giusto posto a ogni cosa e a ogni relazione, a partire dalla relazione delle relazioni, quella con Dio. «L'anno santo può essere il "momento favorevole" (2 Cor 6, 2) per l'inizio di una vita nuova per ciascuno di noi e per un percorso di pacificazione e di rinnovata fecondità per le nostre famiglie e comunità. E questo senza facili entusiasmi, perché non c'è autentica esperienza di misericordia senza riforma della vita. Il pellegrinaggio che vivremo a Roma o in Valle sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio».

UN COMBATTIMENTO SPIRITUALE

Ma non sarà un cammino facile. «Per diventare "misericordiosi come il Padre", nel pensiero, nelle azioni e nelle relazioni, - ha proseguito il Vescovo - dobbiamo superare molti ostacoli, iniziando da quelli che sono dentro di noi. Non c'è vita cristiana (e forse non c'è vita davvero umana) senza lotta spirituale contro l'egoismo e le passioni disordinate. Gesù non ci propone di realizzare noi stessi come fa il mondo, ma di andare oltre noi stessi. La meta non è lo "stare bene", la "pace interiore", ma amare Dio e il prossimo passando attraverso la morte a se stessi come ha fatto Lui. Dentro a questa morte sono vita, gioia e libertà: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 16, 24-25). Per il cristiano il combattimento spirituale per orientare al bene le proprie potenzialità non è sforzo di conquista della perfezione o della benevolenza divina. È piuttosto la risposta di uno che si sente amato da Dio e vuole essere all'altezza dell'amore che riceve, anzi vuole diventare simile a Gesù che lo ha amato fino a morire per lui. L'ascesi cristiana nasce e si muove nell'amore di Gesù che perdona e guarì».

sce, che chiama il discepolo a prendere in tutta libertà la sua forma di mitezza, di obbedienza al Padre e di donazione totale ai fratelli. Da qui - per il Vescovo - scaturisce l'urgenza di metterci in ascolto della Parola di Dio, da soli e in gruppo, in parrocchia e nelle case, e di cogliere ogni opportunità di formazione che ci viene offerta. «Alle parrocchie, alle comunità religiose, alle associazioni e ai movimenti chiedo di unire le forze per pensare e proporre momenti di catechesi e di lectio divina nei quali illuminare la vita quotidiana con il Vangelo e tradurre il Vangelo in proposte praticabili e concrete. In questo modo le coscienze vengono evangelizzate e i fedeli partecipano attivamente e con fede alla liturgia e alla carità, l'una e l'altra incontri vivificanti con Dio. Così anche le famiglie e le comunità potranno essere più luminose ed accoglienti».

Mons. Lovignana cita Papa Francesco «È la comunità cristiana il luogo in cui si rende presente lo Spirito, il quale rinnova i cuori nell'amore di Dio e fa di tutti i fratelli una cosa sola, in Cristo Gesù. Ecco allora perché non basta chiedere perdono al Signore nella propria mente e nel proprio cuore, ma è necessario confessare umilmente e fiduciosamente i propri peccati al ministro della Chiesa. Nella celebrazione di questo Sacramento, il sacerdote non rappresenta soltanto Dio, ma tutta la comunità, che si riconosce nella fragilità di ogni suo membro, che ascolta commossa il suo pentimento, che si riconcilia con lui, che lo rincuora e lo accompagna nel cammino di conversione e maturazione umana e cristiana». Il Vescovo, prendendo sempre spunto dalla Bolla, invita tutti a diventare apostoli del perdono vivendolo in prima persona e coltivandone le ragioni culturali nella società.

LA CULTURA DEL PERDONO

Il perdono non è una norma da praticare ma è il frutto che matura in un cuore guarito e trasformato dalla misericordia di Dio: «La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia». «Facciamoci promotori di una cultura del perdono nella scuola, nel lavoro, nello sport, nella politica, nel volontariato sociale... Cerchiamo di mostrarne la forza e le ragioni. Soprattutto accompagniamo con pazienza e generosità tutti i tentativi di pacificazione e di riconciliazione tra persone e istituzioni, resistendo sempre alla tentazione di alimentare contrapposizioni e divisioni». Anche le opere di misericordia, già lo scorso anno presenti nella Lettera, sono riproposte da Papa Francesco come segno del giubileo. In merito Mons. Lovignana suggerisce alle parrocchie un cammino di catechesi sulle opere di misericordia per il tempo quaresimale e chiede agli operatori di pastorale giovanile di assumere nei loro cammini e nelle loro proposte questa attenzione. «Le opere di misericordia chiedono al cristiano anche un impegno

stabile nelle strutture sociali. Per questo propongo di lavorare su due progetti da elaborare in questo anno santo e da realizzare in seguito per rimanere segno permanente della sollecitudine della nostra diocesi. In primo luogo penso alla preparazione di un percorso all'impegno sociale e politico per i giovani. Costituiremo un gruppo di lavoro che, durante il giubileo, studierà tempi, modalità e contenuti per dare volto a tale proposta. In secondo luogo penso ad una Casa della Carità, un luogo visibile, accanto alla nostra cattedrale, nel quale raccogliere alcune attività della Caritas in risposta alle esigenze più immediate ed urgenti delle persone bisognose. Perché il progetto coinvolga tutta la comunità e sia espressione di un dono che nasce dalla concretezza della vita di tanti mi permetto di chiedere fin d'ora il contributo di idee, di professionalità e di offerte».

LINEE PER LA PASTORALE GIOVANILE

Il secondo documento contenuto negli orientamenti pastorali individua tre linee di azione: partire dalla relazione; fare gruppo; incontrare Gesù. A partire dalla relazione il documento fra l'altro evidenzia come «Fare pastorale giovanile significa prima di tutto avere passione per Dio e passione per i giovani. Riprendere entusiasmo, investire risorse, non lasciarsi scoraggiare, essere perseveranti, provare, riprovare, ripartire, sono la base di uno stile educativo audace e creativo. Anche in questo impegno con i giovani è importante camminare insieme, costruire collaborazioni, stimarsi a vicenda, contagiarsi nel bene e sostenersi nelle fatiche, riscoprendo che la prima testimonianza è la comunione». Sul fare gruppo si legge: «I giovani hanno tante domande e desiderano confrontarsi; tante paure, ma anche tante attese, e desiderano dividerle. La fatica di accogliere e di confrontarsi con le indicazioni morali della Chiesa nasce dal percepirle come limitazioni della libertà personale. Il primo passo per un vero confronto non è il giudizio perentorio, ma l'ascolto serio e attento del pensiero dei giovani su tutte le grandi questioni esistenziali ed etiche. Insieme poi possiamo cercare, con delicatezza e rispetto, i valori profondi che stanno alla base delle norme morali e che conferiscono senso, bellezza e attrattiva al messaggio di Gesù.

In questo cammino è molto importante fare incontrare ai giovani testimoni credibili e significativi». Infine, in merito all'incontrare Gesù nel documento il Vescovo ricorda come «la nostra più grande sfida è risvegliare nei giovani l'attesa più profonda: il desiderio di Dio. Portiamo i giovani a riscoprire lo spirito di meraviglia e di adorazione, a gustare il raccoglimento, il silenzio e l'attesa. «Fare silenzio è già l'espressione di un'apertura a Dio», scrive Frère Alois di Taizé. Investiamo le nostre energie per portare i giovani a incontrare comunità significative, a conoscere testimoni del Vangelo, a vivere momenti di pellegrinaggio, di ritiro, di silenzio, a partecipare a esperienze di volontariato e di impegno caritativo».

Il Sinodo sulla famiglia: aspettative e risposte, una parola di speranza

Antonio Piccinno

Sono state tante le risposte della Chiesa di base italiana al questionario in vista del Sinodo sulla famiglia, tutte percorse da aspettative ma soprattutto da una grande speranza che questo Sinodo rappresenti un punto di svolta sui temi cruciali della famiglia in questa nostra società di cambiamenti epocali. Anche la Chiesa francese aveva elaborato analoghe risposte, dando voce a tutte le categorie ecclesiali (Action Catholique ouvrière, Femmes et Hommes Egalité, Droits et liberté dans les Eglises et la société, Réseaux du parvis ecc.). Per queste, pur affermando che la famiglia è valore essenziale, bisognava tener conto che non c'è una famiglia ma bensì "le famiglie". Quanto poi all'esclusione dall'Eucaristia dei divorziati risposati questa realtà risulta totalmente incomprensibile domandandosi se non è per i malati che Gesù è venuto. L'eventuale estensione delle procedure di nullità matrimoniale per i divorziati risposati veniva rifiutata in toto. Inoltre l'orientamento sessuale non doveva essere oggetto di alcuna discriminazione, benché meno di condanna. Tutti quanti animati da fede sincera e desiderosi di cambiamenti per la Chiesa universale. Sembrava essere Buona Novella il ricorso alla parola dei fedeli! Lo Spirito che soffia dove vuole fa sì che la Chiesa non tradisca la propria tradizione vivente perché non tratta il suo popolo come un perpetuo minorenni. Le aspettative erano che questo Sinodo onorasse il Vangelo e che i Padri parlassero col cuore a partire ognuno dalla propria fede. Papa Francesco in un discorso del 13 marzo faceva ben sperare con i tre imperativi "tutelare, proteggere, accompagnare", attribuiti alla Chiesa parlando del Sinodo sulla famiglia. Egli aveva definito però già allora in un'intervista «smisurate le aspettative su temi complessi e delicati come quello della Comunione ai divorziati risposati o in materia di omosessualità». Aveva certamente riconosciuto che la nostra società era attraversata da una crisi mai vista prima e che bisognava ripartire da una pastorale che si rivolgesse ai giovani e agli sposi novelli. Nella relazione finale dei Padri non ci sono "decisioni prese". Prospettive facili non ci sono ma esse saranno maturate e precisate dalle riflessioni delle Chiese locali. Lo scopo non era certo di mettere in agenda la soluzione di questioni dottrinali ma affrontare questioni spiritualmente pastorali. Il cambiamento antropologico-culturale che influenza tutti gli aspetti della vita ha richiesto ai Padri un approccio analitico e diversificato. Individualismo esasperato, caduta della fede per la caduta della famiglia in senso tradizionale, solitudine esistenziale, precarietà morale ed economica; tutto ciò ha messo in

crisi la famiglia e di conseguenza la richiesta di una Pastorale rinnovata. Non è più possibile, per affrontare queste sfide, una pastorale di conservazione né una pastorale ossequiosa di giustificazioni. Papa Francesco lo aveva ribadito (E.G. 44-45): bisognava «accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone... in prospettiva il bene perfetto esorta la Pastorale a valorizzare il bene possibile anche se si corre il rischio di sporcarsi con il fango della strada».

La relazione finale del Sinodo si è così mossa su tre direttrici:

1. Ascolto: analisi del contesto socio-culturale e le sfide della famiglia.
2. Guardare a Cristo e ai principi evangelici alla base del sacramento matrimonio e della famiglia.
3. Confronto e assunzione di proposte pastorali condivise a fronte delle sfide sulla famiglia.

Una società come quella di oggi dovrà comunque confrontarsi con la Verità del Vangelo che riafferma l'unione indissolubile tra l'uomo e la donna che non è un giogo ma un dono fatto alle persone unite nel sacro vincolo. Sulla famiglia, poi, un disegno salvifico di Dio che consacra l'amore degli sposi offrendo loro l'aiuto per vivere la fedeltà, l'integrazione reciproca e l'apertura alla vita. Infine una nuova Pastorale che sia attenta ai matrimoni civili e con le dovute differenze alle convivenze, che sia occasione per accompagnare nello sviluppo verso il sacramento. Non ci si potrà più fermare ad un annuncio teorico avulso dalle realtà esistenti. Il matrimonio cristiano è vocazione che si accoglie con adeguata preparazione in un itinerario di fede e non per assecondare un'esigenza sociale e giuridica o di tradizione. Un maggiore coinvolgimento delle famiglie nella parrocchia, luogo naturale per l'accompagnamento delle giovani coppie nei primi anni di matrimonio. Un dialogo pastorale con le coppie sposate civilmente, con i conviventi per trasformare queste situazioni in opportunità di cammino verso il sacramento. Farsi compagni di cammino con i separati e i divorziati. Quanto poi alla possibilità che separati e divorziati accedano ai sacramenti diversi Padri si sono pronunciati sul mantenimento dell'attuale disciplina, altri sulla possibilità di accesso ai sacramenti in presenza di particolari condizioni, previo un cammino penitenziale sotto la responsabilità del Vescovo, altri ancora sulla possibilità che queste persone possano ricorrere alla comunione spirituale. Per le persone con orientamento omosessuale, pur ribadendo che non esiste alcun fondamento tra unioni omosessuali e matrimonio, è stata espressa la necessità di accogliere queste persone con rispetto e delicatezza. In conclusione se le aspettative erano tante resta comunque il fatto che su questo quadro la Chiesa oggi si appresta a vivere la prospettiva di una seria riflessione su temi e sfide cruciali per il destino della famiglia.

Il convegno di Firenze raccontato dai delegati della Cattedrale

Chiara Frezet e Silvio Albini



Mons. Franco Lovignana con i delegati diocesani (da sinistra) Massimo Liffredo, Silvio Albini, Chiara Frezet, Massimo Mirabello, Valeria Danieli e don Andrea Marcoz

Nel pomeriggio di lunedì 9 novembre, dopo aver attraversato il centro di Firenze, quattro processioni sono confluite nella cattedrale di Santa Maria del Fiore. In mezzo ai Vescovi e ai delegati delle Diocesi di tutta Italia, anche la delegazione valdostana è giunta davanti alla splendida facciata in marmo della cattedrale quando già i colori della luce annunciavano il tramonto. L'immagine delle processioni che si congiungevano è stata segno tangibile dell'incontro che si stava aprendo: il V Convegno ecclesiale nazionale di Firenze 2015 è stato proprio questo, il riunirsi della Chiesa che è in Italia, dal 9 al 13 novembre. La nostra Diocesi è stata rappresentata da Mons. Franco Lovignana, Valeria Danieli, Massimo Liffredo, don Andrea Marcoz, Massimo Mirabello, Chiara e Silvio Albini.

Dopo il benvenuto del Vescovo di Firenze, Mons. Betori, e l'apertura da parte dell'Arcivescovo di Torino, Mons. Nosiglia, la giornata di martedì è stata dedicata all'incontro con Papa Francesco. Al mattino, il Santo Padre, accolto da tre testimonianze di conversione, ha tenuto un discorso sul tema del Convegno, "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", condividendo indicazioni e riflessioni

preziose. Dopo una visita ai carcerati e dopo aver pranzato alla mensa della Caritas, il Papa ha celebrato l'Eucaristia nello stadio di Firenze alla presenza di oltre 50 mila persone. Nel tardo pomeriggio la giornata si è conclusa con un dialogo da parte di cinque ospiti sulle "cinque vie", cinque verbi scelti per i lavori: uscire, abitare, annunciare, educare, trasfigurare.

Mercoledì siamo entrati nel vivo dei lavori, aiutati dall'introduzione del sociologo Mauro Magatti e del teologo Mons. Giuseppe Lorizio. I circa 2.500 delegati si sono divisi secondo le cinque vie in gruppetti di 10 persone che, sedute attorno ad un tavolo rotondo, si sono confrontate portando le esperienze e le sensibilità delle loro Diocesi di appartenenza. Attorno ai tavoli sedevano vescovi, sacerdoti, religiose, religiosi e laici di tutte le età e di tutto il paese. I lavori sono proseguiti anche la mattina di giovedì, mentre nel pomeriggio i convegnisti sono stati accolti da diverse realtà fiorentine hanno presentato l'inestimabile patrimonio umano e artistico della città.

Nel frattempo, una laboriosa attività di sintesi di quanto emerso negli oltre 200 tavoli ha portato alla stesura di una breve relazione per ogni via, presentata a tutti i convegnisti nella giornata conclusiva di venerdì. Prima del pranzo, sua Eminenza Card. Bagnasco ha tirato le fila della settimana e ha congedato i presenti. In questo denso programma, siamo riusciti a trovare il tempo per visitare la mostra *Bellezza divina* che esponeva, tra le altre, opere di Van Gogh, Chagall e Fontana.

La densità degli eventi vissuti richiede tempo per la rielaborazione, ma soprattutto questa dovrà avvenire insieme alla nostra comunità diocesana perché il Convegno possa portare frutto. Da Firenze non giungono linee guida, obiettivi o programmi, quanto delle indicazioni sulle sensibilità e sullo stile che la nostra Chiesa che è in Italia vuole vivere nei prossimi anni. Quanto accaduto durante il Convegno è stato seguito da molti, oltre che tramite i giornali e le televisioni che hanno dedicato spazio al tema, grazie ad un'efficientissima copertura mediante i social media e il costante aggiornamento del sito del convegno: www.firenze2015.it. Qui si possono trovare molti documenti interessanti, tra i quali indubbiamente meritano di essere letti gli interventi del Santo Padre e le sintesi delle cinque vie.

Senza la presunzione di offrire una sintesi esaustiva, vogliamo qui proporre alcuni spunti emersi durante il Convegno. Anzitutto, vi portiamo l'affettuoso saluto di Papa Francesco che, con la sua consueta affabilità, ci ha esortati a riprendere in mano la *Evangelii gaudium* e a sfruttarla come traccia per riflettere e per trarne indicazioni pratiche per proseguire il cammino della nostra comunità. Il Papa ci ha inoltre spronati dicendo che «siete una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti. Perciò siate creativi nell'esprimere quel genio che i vostri grandi, da Dante a Michelangelo, hanno espresso in maniera ineguagliabile. Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del po-

polo di questo straordinario Paese». Insomma, ci ha ricordato che siamo una comunità adulta e che pertanto dobbiamo assumerci le nostre responsabilità nel riconoscere il nuovo umanesimo di Cristo e nel viverlo oggi, nel nostro tempo che, pur con le sue contraddizioni e ferite, sappiamo essere un momento favorevole perché, come emerso nei lavori sulla via dell'uscire, «il Signore è attivo e opera nel mondo: non solo nella Chiesa, ma proprio nel mondo».

Il Convegno è stato anche un laboratorio di sinodalità: mediante la preparazione anticipata, che ha coinvolto i consigli pastorali diocesani, alcuni consigli pastorali parrocchiali e numerose altre realtà, ma anche attraverso i lavori nei tavoli e le successive sintesi, abbiamo potuto sperimentare un metodo di lavoro che offre l'opportunità di imparare concretamente come attuare un discernimento comunitario.

I delegati condivideranno la loro esperienza in primo luogo con il consiglio pastorale diocesano e con quest'ultimo cercheranno di individuare delle piste per poter rendere fecondo il lavoro del Convegno nella vita pastorale ordinaria della Diocesi di Aosta.



Giornata di inizio Anno pastorale della parrocchie di San Giovanni Battista e Santo Stefano e Ritratto di Chiara Lubich

Antonella Casavecchia

Il 20 settembre 2015 nella giornata di inizio anno pastorale a Saint-Oyen abbiamo incontrato e conosciuto Beatrice Cerrino che ci ha presentato, attraverso un filmato e con la sua testimonianza, la vita e le opere di Chiara Lubich. Per questo articolo ho chiesto a Beatrice di presentarsi per conoscere il suo percorso di vita e le ho posto alcune domande che possono essere utili per la concretizzazione del nostro cammino parrocchiale e comunitario.

«Sono Beatrice, cresciuta a Bra (Cuneo) in una famiglia che mi ha trasmesso la fede e una testimonianza di impegno nella vita ecclesiale; il naturale sbocco è stato l'impegno in parrocchia che mi ha vista... "animata", catechista, animatrice. In questo contesto il parroco ha invitato il mio gruppo-giovani, avevo 14 anni, a partecipare ad una Mariapoli, convegno estivo organizzato dal Movimento dei



Beatrice Cerrino con don Fabio e Antonella a Château Verdun, Saint-Oyen (FOTO F. GIRARDI)



Un momento dell'appassionata relazione di Beatrice Cerrino su Chiara Lubich (FOTO M. PLATAROTI)

Focolari; un'esperienza fresca di vita evangelica concreta ... una sera, in un piccolo incontro a gruppetti, mi colpisce la frase di una ragazza "Ho deciso di mettere Dio al primo posto della mia vita" ... quindi prima dello studio, degli affetti, delle cose. Nulla cambia nella mia vita da quella esperienza, ma anche tutto, perché quella frase mi accompagna nelle scelte quotidiane dell'adolescenza e della giovinezza fino a

portarmi a capire, verso la fine del percorso universitario che Dio mi chiamava a spendere tutta la mia vita in focolare, forma di vita consacrata nata proprio dal carisma di Chiara Lubich».

Come è nata l'idea della "Parola di Vita" e per quale motivo?

«Chiara ha sempre pensato che il primo impegno personale fosse quello di rievangelizzare se stessi, di cambiare il proprio modo di pensare, di volere, di amare con quello di Gesù, descritto nel Vangelo. E per operare questa perso-

nale evangelizzazione lo Spirito Santo l'ha spinta con le sue prime compagne, da subito, a vivere una frase del Vangelo alla volta, una Parola di Dio dal senso compiuto, commentandola poi con semplicità, così come la Chiesa la interpreta, perché chiunque la legga possa metterla in pratica. Nei primissimi tempi hanno fatto un prezioso lavoro di alfabetizzazione evangelica, in tempi in cui la Parola era proclamata dai pulpiti in latino. La si scrive su un foglietto, all'inizio la si distribuiva davanti alle chiese, poi si è passati alla stampa, ormai in più di tre milioni di copie; e, tradotta in 95 lingue o idiomi, spedita in ogni punto del pianeta. Naturalmente oggi si trova anche sul web. In genere la si prende dalla liturgia del mese. Si cerca di viverla e di trovar contesti in cui raccontarsi le esperienze che si fanno, mettendola in pratica, a edificazione reciproca. Tanti di questi gruppetti sono nati proprio a livello parrocchiale e portano molto frutto per la vita personale e della comunità».



Chiara Lubich

Il nostro Vescovo ha pensato ad un percorso di formazione all'impegno politico e sociale dei giovani. Chiara stava lavorando e i focolarini adesso lavorano in tal senso, ci puoi dire su quali pilastri si basa la sua idea di politica?

Innanzitutto mi pare fondamentale questa idea del Vescovo, è importante in questi tempi di società cosiddetta "liquida" che i giovani ritrovino il senso del coinvolgimento personale nella vita sociale che le circostanze e i media non tendono di sicuro a sostenere. Più volte il Papa li ha incoraggiati a non stare a guardare dalla finestra, a non andare in pensione a 20 anni. Il Movimento Politico per Unità, sostiene questo obiettivo con delle "scuole di partecipazione", sorte un po' in tutta Italia e nel mondo. Esso non vuole essere un nuovo partito, ma, ponendosi in modo assolutamente trasversale vuole portare il principio della fraternità in politica. Sorto a Napoli, nel 1996, raccoglie l'esperienza di quei politici italiani che, fin dagli anni '50, hanno cercato di vivere quest'ideale dell'unità (Chiara era venuta in contatto con figure come De Gasperi e Giordani, che avevano compreso la novità del suo carisma). Può esistere una autentica vocazione politica, che è fondamentale alimentare nei giovani. E la risposta alla vocazione politica è anch'essa anzitutto un atto di fraternità: non si scende in campo, infatti, solo per risolvere un problema, ma si agisce per qualcosa di



Don Fabio e don Carmelo, i seminaristi Sami, Lorenzo e Alessandro e i ministranti al termine della celebrazione eucaristica che ha concluso la giornata a Saint-Oyen (Foto F. GIRARDI)

pubblico, che riguarda gli altri, volendo il loro bene come fosse il proprio. In un Convegno di 1000 sindaci riuniti a Innsbruck Chiara è arrivata ad affermare «La politica è ... l'amore degli amori, che raccoglie nell'unità di un disegno comune la ricchezza delle persone e dei gruppi, consentendo a ciascuno di realizzare liberamente la propria vocazione. Ma fa pure in modo che collaborino tra loro, facendo incontrare i bisogni con le risorse, le domande con le risposte, infondendo in tutti la fiducia gli uni per gli altri. La politica si può paragonare allo stelo di un fiore, che sostiene e alimenta il rinnovato sbocciare dei petali della comunità». Chiara parlava ad amministratori locali, e in questi contesti qualcosa di positivo si riesce a vedere in termini di rapporto con le istituzioni, ma è bello partire di lì per auspicare cambiamenti anche a livelli più ampi, e di questi tempi l'urgenza è drammatica».

Altro grande tema lanciato dal nostro Vescovo è quello di far ripartire la Carità verso i poveri e gli emarginati. Alla luce di Chiara come possono le comunità parrocchiali lavorare in tal senso, in particolare nella formazione e attenzione all'altro?

«La comunità parrocchiale è un luogo privilegiato per fare esperienza concreta del modello di Chiesa che il Concilio vaticano II ha riproposto ai cristiani di oggi, un modello di Chiesa che si rifà al Vangelo e alla primitiva comunità cristiana.

Giovanni Paolo II, con un'espressione molto cara a Chiara Lubich, l'ha defini-



Un sole meraviglioso ha illuminato la giornata di inizio anno pastorale e ... il gruppo "interparrocchiale" in posa per la foto ricordo (Foto F. GIRARDI)

ta "casa e scuola di comunione". Per lavorare alla formazione e attenzione all'altro, forse, si deve proprio partire da qui: fare della parrocchia una comunità di comunione fraterna dove l'amore reciproco è messo alla base di tutti i rapporti. L'esperienza di comunione attuata in tutte le espressioni di vita della parrocchia frutta un discernimento comunitario che fa capire come e dove aprirsi agli altri, particolarmente a chi è nel bisogno. Sappiamo che il cuore del Vangelo sta tutto nella carità, verso Dio e verso il prossimo. Scriveva Chiara: «Mettere in pratica la carità è il primo imprescindibile passo da compiere per scatenare quella rivoluzione pacifica ma incisiva e radicale che cambia ogni cosa». Essa infatti non tocca solo il campo spirituale, ma rinnova ogni espressione del vivere umano, apre gli occhi alle necessità del prossimo, muove i cuori e i "beni". Chiara l'ha definita un'arte impegnativa, con forti esigenze le cui caratteristiche emergono dal Vangelo stesso e ne ha descritte alcune: «amare tutti, amare per primi, amare come sé, farsi uno» e le spiega così: «L'amore evangelico va indirizzato a tutti: al simpatico e all'antipatico, a quello della mia patria e allo straniero, della mia o di un'altra cultura, della mia o di un'altra religione, amico o nemico che sia. Occorre amare tutti come fa il Padre celeste che manda sole e pioggia sui buoni e sui cattivi (cfr. Mt 5,45-48)». È un amore che spinge ad amare per primi, senza attendere di essere amati, come ha fatto Gesù il quale, quando eravamo ancora peccatori e quindi non amanti, ha dato la vita per noi. È un amore che considera l'altro come se stesso, che vede nel prossimo un altro se stesso. Diceva pure Gandhi: «Tu ed io siamo una cosa sola. Non posso farti del male senza ferirmi» (cfr. W. Mühs, *Parole del cuore*, Milano 1996, p. 82). Quest'amore, poi, non è fatto solo di parole o di sentimenti, è concreto. Esige che ci si faccia uno con gli altri,

che “si viva” in certo modo “l’altro” nelle sue sofferenze, nelle sue gioie, per capirlo, per poterlo servire e aiutare concretamente, efficacemente. Provare a mettere in pratica questa semplice e radicale “arte di amare” è una strada accessibile a tutti per imparare ad aprirsi agli altri in un modo concreto e visibile».

Ci hai accennato all’Economia di Comunione, cosa intende Chiara, e il vostro movimento, quando tocca questo argomento, partendo dal personale al comunitario, al sociale?

«La prima comunità nascente attorno a Chiara e alle sue prime compagne a Trento riscopriva il comandamento nuovo “amatevi come io ho amato voi” (cfr. Gv 13, 34) e da lì scaturiva spontanea una comunione dei beni spirituali e materiali, nel tentativo di far fronte al grave problema della città, stremata dalla guerra. Ha inizio l’esperienza “sorprendente” del “date e vi sarà dato” evangelico: «in piena guerra, viveri, vestiario, medicinali arrivano con insolita abbondanza». Nasce la convinzione che nel Vangelo vissuto si può trovare la risposta ad ogni problema individuale e sociale. Questo stile di vita ha improntato lo sviluppo del Movimento fino ad oggi, in tutte le parti del mondo, declinandosi in molteplici concretizzazioni secondo le esigenze del luogo.



Don Fabio con Sami e i ragazzi nella chiesa di Saint-Oyen (Foto F. GIRARDI)

Nel 1991, Chiara, giunta in Brasile vicino San Paolo, per una visita alle comunità del Movimento, nell'impatto con il grave contrasto sociale di quella città, constatava che la comunione dei beni praticata nel Movimento fino ad allora non era stata sufficiente nemmeno per quei brasiliani, a lei così prossimi, che vivevano momenti d'emergenza. Spinta dall'urgenza di provvedere al cibo, ad un tetto, alle cure mediche e se possibile ad un lavoro, e con in animo l'enciclica di Giovanni Paolo II "Centesimus Annus" appena pubblicata, aveva lanciato l'Economia di Comunione: «Qui dovrebbero sorgere delle industrie, delle aziende i cui utili andrebbero messi liberamente in comune con lo stesso scopo della comunità cristiana: prima di tutto per aiutare quelli che sono nel bisogno, offrire loro lavoro, fare in modo insomma che non ci sia alcun indigente. Poi gli utili serviranno anche a sviluppare l'azienda e le strutture della cittadella, perché possa formare uomini nuovi: senza uomini nuovi non si fa una società nuova!». L'adesione dei presenti era stata immediata, ma la notizia, ribaltata in tutto il mondo ha suscitato l'adesione di tanti imprenditori vicini allo spirito del focolare e non solo, modificando lo stile di gestione aziendale e la destinazione degli utili. Stare nel mercato e non confinati nell'ambito, pur prezioso, della beneficenza e del no-profit, e li promuovere una prassi ed una cultura economica improntata alla comunione, alla gratuità e alla reciprocità, proponendo e vivendo uno stile di vita (not for profit) alternativo a quello dominante nel sistema capitalistico. Per rendere un tale progetto possibile, l'Economia di Comunione lavora ad un vasto progetto formativo alla cultura del dare, attraverso scuole, incontri, eventi formativi rivolti a giovani, lavoratori, imprenditori, cittadini. Esistono poli industriali (di cui uno, il Polo Lionello Bonfanti, a Loppiano) che raccolgono imprese di questo tipo... «venite e vedrete!».

Grazie ancora Bea per la tua passione e disponibilità, speriamo di incontrarti presto a Loppiano, meta del nostro pellegrinaggio di questo anno.

Eh sì, come consuetudine la parrocchia di San Giovanni Battista in collaborazione con la parrocchia di Santo Stefano anche quest'anno organizza il pellegrinaggio sulle orme di una figura carismatica. Quest'anno sarà Chiara, una donna del nostro tempo nata il 22 gennaio 1920 a Trento che con il suo carisma ha fatto nascere un movimento che ha le qualità proprie di un'opera di Dio.

Così Chiara dà la chiave di lettura della sua opera: «La penna non sa quello che dovrà scrivere, il pennello non sa quello che dovrà dipingere e lo scalpello non sa quello che dovrà scolpire. Quando Dio prende in mano una creatura per fare sorgere nella Chiesa qualche sua opera, la persona scelta non sa quello che dovrà fare. È uno strumento. E questo penso può essere il caso mio».

Dal 6 al 9 febbraio il pellegrinaggio sulle tracce di Chiara farà tappa nei dintorni di Loppiano, dove ha sede la comunità dei focolarini, comunità che visiteremo lunedì 8 febbraio, per andare alla scoperta di una Toscana forse meno conosciuta rispetto alle normali e visitatissime rotte turistiche ma altrettanto magica e spirituale.

Verso Cracovia: i giovani valdostani si preparano per la GMG

Eleonora Bérard

Neppure la pioggia che imperversava su Aosta venerdì 2 ottobre scorso ha impedito ai giovani valdostani di mettersi in cammino verso la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) che si terrà a Cracovia da martedì 26 a domenica 31 luglio 2016. Si è trattato, per ora, di una partenza virtuale, in attesa di quella vera e propria che avverrà l'estate prossima: l'Ufficio diocesano per la Catechesi e la Pastorale Giovanile aveva infatti organizzato un pomeriggio e una serata interamente dedicati ai ragazzi dalla prima superiore in su, che hanno cioè l'età per partecipare all'importante appuntamento in programma in Polonia.

Verso le 17 l'oratorio del Centro ha quindi cominciato a riempirsi di giovani provenienti da numerose parrocchie della Valle, accompagnati dai loro animatori e in qualche caso anche dai rispettivi parroci: i partecipanti sono stati accolti dal Vescovo, Monsignor Franco Lovignana, e da don Fabio Brédy, responsabile della Pastorale Giovanile, che hanno introdotto il tema della GMG: "Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia (Mt 5,7)". Lo hanno fatto proponendo un video che trasportava i presenti in un viaggio alla scoperta di Cracovia, città di cui san Giovanni Paolo II - il papa che ha "inventato" le GMG - è stato a lungo cardinale. I ragazzi hanno anche potuto ascoltare in anteprima l'inno ufficiale dell'iniziativa, intitolato "Beato è il cuore che perdona!". Anche

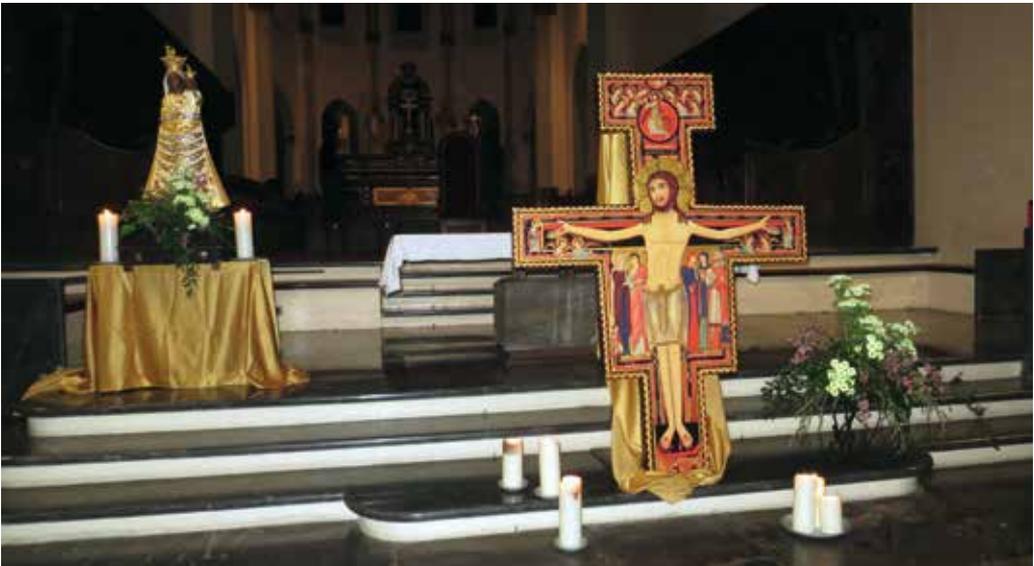


I giovani in oratorio

in questo caso il testo parla di misericordia, in armonia con il Giubileo che inizierà martedì 8 dicembre prossimo e sarà in pieno svolgimento nei giorni della GMG. L'appuntamento di Cracovia costituirà infatti - come preannunciato da papa Francesco - un vero e proprio "Giubileo dei giovani".

Per mettersi in cammino con lo spirito giusto, i ragazzi sono stati invitati a partecipare a una serie di laboratori: divisi per gruppi, hanno potuto conoscere la storia delle GMG attraverso i video ufficiali delle varie edizioni e le foto scattate da altri valdostani - solo un po' più grandi di loro - che in passato vi hanno preso parte. Hanno potuto toccare con mano i gadget che altri giovani hanno portato a casa dalle scorse GMG e hanno ascoltato i racconti di alcuni testimoni a cui queste esperienze hanno cambiato la vita: una coppia di sposi, Giulio e Jessica, hanno spiegato come la GMG di Roma 2000 li abbia rafforzati nel loro desiderio di formare una famiglia e li abbia spinti a dedicarsi a tempo pieno all'attività di animatori dell'oratorio della Valdigne, mentre il seminarista Lorenzo ha evocato il momento preciso - vissuto durante la GMG di Madrid 2011 - in cui ha sentito sbocciare dentro di sé la vocazione al sacerdozio.

Il pomeriggio dei giovani valdostani è poi proseguito in Cattedrale con un altro momento molto speciale: la veglia di preghiera per accogliere le riproduzioni del Crocifisso di San Damiano e della Madonna Nera di Loreto, che da domenica 29 marzo scorso, giorno delle Palme, viaggiano tra tutte le Diocesi italiane in attesa di essere portate a Cracovia e donate alla Chiesa polacca in occasione della GMG. «La croce - ha affermato il Vescovo rivolgendosi ai ragazzi - rappresenta un segno evidente dell'amore di Dio verso di noi. Essa spiega cos'è la misericordia di



Esposizione in Cattedrale delle riproduzioni del Crocifisso di San Damiano e della Madonna Nera di Loreto, che dal 29 marzo scorso stanno viaggiando tra tutte le Diocesi italiane prima di essere portate a Cracovia e donate alla Chiesa polacca in occasione della GMG



Il vescovo Franco parla ai giovani durante la veglia di preghiera

Dio, che nel suo Figlio allarga le braccia per accogliere tutti, nessuno escluso. Nel Crocifisso di San Damiano vediamo Cristo con il volto sereno e gli occhi aperti: è morto in croce ma è anche risorto. Nella morte di Gesù è stato gettato un seme di vita per noi e i suoi occhi aperti sono lì per guardare nel cuore di tutti noi: le nostre sofferenze, le nostre gioie, i nostri progetti. Lui non giudica, non condanna, ma accoglie, sana e perdona».

Monsignor Lovignana ha quindi esortato i ragazzi a inginocchiarsi davanti alla croce

con lo stesso atteggiamento di san Francesco d'Assisi, che diceva: «Alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà». Ecco allora che dalla preghiera può scaturire una riflessione sulla vocazione, che porta ognuno a chiedersi: «Che cosa devo fare della mia vita?».

Il Vescovo ha poi invitato a riflettere sulla figura della Madonna, che alle nozze di Cana convinse Gesù ad aiutare gli sposi rimasti senza vino. «Maria - ha sottolineato Mons. Lovignana - viene con noi in cammino, come donna attenta e vigile, previene le situazioni della nostra vita e intercede per noi. Noi possiamo fidarci di lei, raccontarle quello che stiamo vivendo e confidare nel suo aiuto».

La veglia è culminata con la processione dei ragazzi davanti al crocifisso di San Damiano e alla statua della Madonna di Loreto: «Lasciamoci abbracciare dall'amore di Dio - ha invitato don Fabio Brédy - Mettiamo tutti noi stessi, senza paura, davanti alla croce di Gesù. Lui sa di cosa abbiamo bisogno. E poi aggiungiamo un granello di incenso nel braciere davanti alla statua di Maria, per simboleggiare le nostre intenzioni di preghiera che salgono al cielo».

La prima tappa del cammino dei giovani valdostani verso Cracovia si è conclusa in Seminario, con un momento di condivisione. A ognuno dei ragazzi è stato anche consegnato il messaggio scritto da papa Francesco in occasione della prossima GMG, insieme a un volantino con tutte le informazioni utili per partecipare e a un invito speciale, firmato proprio dal pontefice, che diceva: «Ho voluto aprire io stesso le iscrizioni: mi sono iscritto come pellegrino. Invito i giovani di tutto il mondo a vivere questo momento di grazia...».

Pellegrinaggio dei giovani a Sassello

Vanna Balducci



Una parte di giovani pellegrini a Sassello (FOTO F. GIRARDI)

Per il secondo anno consecutivo i giovani della Diocesi si incontrano per vivere l'intensa esperienza del Pellegrinaggio e dopo il santuario di Oropa viene fatta la scelta di mettersi sui passi di una giovane dei nostri tempi, delle nostre terre, la beata Chiara Luce Badano. In una giornata particolarmente calda quale quella di domenica 8 novembre, tre pullman di giovani con i loro sacerdoti, educatori ed animatori, si mettono in viaggio verso un piccolo paese dell'entroterra ligure famoso soprattutto per la produzione degli squisiti amaretti. Sassello ci attende con i suoi volontari gioiosi di accoglierci in una giornata d'autunno che appare perfetta in tutto e si fa strada nei cuori l'intensa emozione di conoscere dal vivo, di persona i genitori e le tre amiche della nostra Chiara che per tutti qui è Chiaretta. Durante il viaggio, un breve video aveva accompagnato l'avvicinamento a questa figura ma entrare in casa sua, stringere la mano alla mamma e al papà, sentire dalle voci delle sue amiche il racconto di questa breve ma intensa vita, è tutta un'altra storia.



Chiara nasce a Sassello in provincia di Savona, il 27 ottobre 1971 e nella quotidianità di una giovinezza definita normale, lei cresce e dentro di lei matura una fede che ha radici ben piantate nei cuori di mamma Maria Teresa e di papà Ruggero. Percepriamo dalle loro parole una consuetudine a scegliere le piccole e le grandi cose della vita di ogni giorno, facendosi guidare da cosa avrebbe fatto Gesù...questo Gesù che papà e mamma scelgono come sposi prima e come genitori dopo. Una scelta naturale, non costruita e pensata, ma vissuta come guida di ogni atto della loro magnifica esistenza. Emerge dal tipo di accoglienza riservatoci, emerge dallo sguardo alto, dai gesti di apertura, dall'intensità del racconto di questa figlia che si ammala a 17 anni e che vive la malattia in modo talmente

spirituale da ricevere da Chiara Lubich il soprannome di Luce. Perché le due Chiara l'una discepola e l'altra fondatrice sono del Movimento dei Focolari che fa dell'Unità con Cristo e dell'amore fra gli uomini il centro dell'esperienza cristiana. Si capiscono molte cose e i nostri cuori e le nostre menti cominciano a volare in alto; i nostri giovani del Pellegrinaggio si chiedono e interrogano Bea, una cara amica di Chiara, su come si possa fare a capire quale sia la volontà di Dio. Già. Bella domanda. A tutte le età. E non a caso lei è divenuta Beata il 25 settembre del 2010 ma, Chicca la migliore amica di Chiara, ora mamma di quattro figli e sorella del famoso regista Franz Coriasco, ci riporta subito giù, alle nostre quotidianità dicendoci che Dio ha un Progetto d'amore per ognuno di noi. A Chiara ha chiesto di essere Luce per sé, per gli altri attraverso una malattia accolta e accettata fino in fondo, ad ognuno di noi chiede di compiere il proprio pezzetto...in nome Suo. Comprendiamo la personale vocazione di ogni essere umano alla santità. Anzi qualche giovane camminando da un luogo altro



La mamma di Chiaretta, la signora Maria Teresa, con il Vescovo Franco (Foto F. GIRARDI)

di questo magnifico paesello che si tinge di caldi colori autunnali, dice che la santità è quasi “a portata di mano”, non su un calendario come si è abituati. Ci raggiunge il nostro Vescovo Franco e la nostra Eucaristia ha inizio in un clima di festa accolti da Don Mirco il parroco degli amici di Chiaretta. La Messa termina ma prosegue al cimitero e sulla tomba di Chiara; siamo invitati a depositare i nostri foglietti colorati sui quali scriviamo le nostre intenzioni... Per intercessione della Beata Chiara Luce Badano partita per il cielo a 19 anni “arriveranno a Gesù” ci dice mamma Maria Teresa congedandosi da noi salutandoci e ringraziando ogni giovane perché ha potuto mettere nel suo cuore un po’ della sua Chiara. Sua e ora anche nostra.

Uno degli aspetti che mi ha colpito di più è stato l’incontro con i genitori, i quali, pur avendo vissuto un’esperienza così dolorosa, riuscivano a parlare di “Chiaretta” con una tale serenità da farla sentire presente in mezzo a noi. La loro sicurezza è stata la testimonianza di una grande fede, così come lo è stata la fiducia di Chiara e il suo completo abbandono alla volontà di Dio. La vita di Chiara Luce è stata la dimostrazione che la via per la santità non è affatto lontana dai giovani come purtroppo rischia di apparire (Filippo).

Ciò che più mi ha colpito della storia di Chiara è il suo essere una di noi, una ragazza della nostra età, una ragazza normale, ma soprattutto una ragazza forte. Chiara ha saputo accettare la strada che il Signore le aveva disegnato, ha saputo dir di sì a Dio. Poter ascoltare la sua storia raccontata dalle persone

che più le sono state vicino è stata un'esperienza incredibile: in quel momento Chiara era lì con noi. Se c'è una cosa che mi porterò dietro di questa esperienza è sicuramente la forza di volontà di Chiara, lei non chiedeva il miracolo perché sapeva che quella era la sua strada. Vorrei avere anche io la sua forza e soprattutto vorrei poter seguire anche io la strada che Dio ha disegnato per me. Infine, posso dire di aver conosciuto davvero Chiara Luce, anzi, Chiaretta (Luca).

Il pellegrinaggio a Sassello è stata una grande testimonianza di determinazione e fede. Chiara Luce Badano è un esempio per tutti noi, ha coltivato con amore la sua fede nonostante la grave malattia. Da questa esperienza ho tratto degli insegnamenti per vivere donando amore al prossimo, proprio come faceva la beata Chiara Badano (Elena).

L'emozione, le risate, la gioia dello stare insieme, delle ore trascorse in pullman, nel viaggio, non sono paragonabili all'emozione di parlare con i genitori e le amiche di Chiara. Sempre quel sorriso, quelle gentilezze, quella bontà e tenerezza sui loro volti. Era Chiara che glieli aveva trasmessi, ne sono certo. E veder parlare tutti loro con un così forte e smagliante sorriso, pur sapendo della difficile vita, costellata di visite mediche, tristezze e dolori di Chiaretta, fa di lei una vera e propria santa. Una vita spesa per gli altri, per Dio. Un continuo sorriso sul volto, anche nella difficoltà della malattia... Eh sì, è proprio Chiara, Santa Chiara Luce Badano! (Stefano).

Questo pellegrinaggio a Sassello è stato davvero bello. Grazie a Chiara sono riuscita a capire che anche nelle situazioni più difficili bisogna sorridere e farsi forza, che bisogna cercare di cogliere ogni attimo e vivere ogni singolo istante della vita che Dio ha pensato per noi. Carpe Diem! (Francesca).

La giornata passata domenica a Sassello in compagnia è stata un'esperienza bellissima e molto interessante. Mi ha stupito molto il fatto che in un paese, e poi in diverse parti del mondo, tante persone si siano affezionate e legate in qualche modo a questa giovane ragazza e alla sua vita. Mi ha fatto molto piacere ascoltare le testimonianze degli amici e dei famigliari, grazie alle quali sono riuscita ad immaginare come potesse essere bello vivere al fianco di questa ragazza. Grazie a tutti (Alessia).

Il pellegrinaggio diocesano a Sassello è stato un susseguirsi di emozioni forti. Abbiamo iniziato a conoscere la beata Chiara Luce Badano sul pullman attraverso un documentario che ripercorreva la sua vita. Tutto ciò che il video ci ha suscitato e mostrato lo abbiamo poi vissuto in prima persona a Sassello attraverso la testimonianza degli amici, i genitori di Chiara ed i luoghi dove ha vissuto. Così tutti abbiamo fatto amicizia con Chiaretta e quella grande gioia e serenità che ha contraddistinto la sua fede, anche durante la sfida più grande, ci ha guidati anche nell'eucarestia celebrata con il nostro Vescovo e fino al saluto in cimitero. Dove abbiamo potuto chiedere un'intercessione a una nuova grande amica (Marco).

Un progetto di riqualificazione dell'oratorio e della casa parrocchiale per rispondere al meglio alle esigenze di una comunità in cammino



Nel 2016 prenderà avvio la prima fase del progetto di ristrutturazione della casa parrocchiale che prevede l'intervento sul piano terra dell'edificio. I nuovi locali ospiteranno la cucina (più grande e adeguata), due sale da pranzo e di incontro e alcuni spazi di accoglienza parrocchiale.

Per questo primo progetto la spesa è di circa € 300.000,00. La metà di questa cifra è coperta da un contributo destinato dalla CEI al restauro delle case parrocchiali e € 35.000,00 dai fondi dell'otto per mille della Diocesi.

Il campetto dell'oratorio ha bisogno di alcuni lavori per la sicurezza dei nostri ragazzi: sistemazione di alcuni muri di cinta e rifacimento della pavimentazione dello spazio del campetto da calcetto.

Le spese che rimangono a nostro carico sono: € 115.000,00 per la cucina e circa € 50.000,00 per il campetto.

CONTRIBUIRE CON UN'OFFERTA

CON BONIFICO BANCARIO

Per usufruire dei **benefici fiscali previsti dalla legge** puoi effettuare un bonifico bancario sul "Fondo Parrocchia San Giovanni Battista" presso la Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta - Onlus, acceso sui seguenti conti:

- **Banca Prossima IT 20 K 03359 01600 100000005667**

Causale: **Progetto oratorio**

- **Banca di Credito Cooperativo Valdostana IT 53 Q 08587 01211 000110150701**

Causale: **Progetto oratorio**

DIRETTAMENTE AL PARROCO

Puoi consegnare personalmente la tua offerta ai parroci della Cattedrale e di Santo Stefano

CON IL CINQUE PER MILLE

È possibile destinare il cinque per mille, in occasione della compilazione della dichiarazione dei redditi, indicando nell'apposito riquadro il seguente **codice fiscale dell'oratorio: 91045560074**.

L'ORATORIO INTERPARROCCHIALE DEL CENTRO SAN FILIPPO NERI

Espressione delle parrocchie della Cattedrale e di Santo Stefano l'oratorio del Centro è sempre più un punto di riferimento importante per i bambini, ragazzi, giovani e famiglie del centro storico di Aosta oltre che per numerose associazioni. Ogni settimana più di 300 ragazzi passano in oratorio per incontrarsi, giocare, fare il catechismo, partecipare al doposcuola.

Le attività si svolgono in tre strutture:

- l'ex casa delle opere della Cattedrale che ospita tutte le aule, la sala giochi, il teatro...;
- il piano terra della casa parrocchiale occupato dalla cucina e dalla sala da pranzo dell'oratorio;
- il campetto che si trova in via San Giocondo.

Grazie alle vostre offerte (cinque per mille, raccolte natalizie...) riusciamo a coprire le spese vive di queste strutture. Periodicamente, però, è necessario intervenire con lavori di straordinaria manutenzione per mantenere l'esistente e adeguare le strutture alle nuove esigenze.



La cena dell'incontro del venerdì sera

La cucina

Ogni settimana 50 ragazzi delle medie e delle superiori il venerdì e il sabato sera iniziano il loro incontro con la cena preparata dai genitori; una volta al mese una quarantina di famiglie si ritrova per il gruppo Famiglie in oratorio e i volontari della nostra cucina sfornano più di un'ottantina di coperti; durante l'Estate Ragazzi la cucina è il laboratorio delle merende; anche tanti altri gruppi organizzano momenti conviviali utilizzando gli spazi del piano terra della casa parrocchiale.

Il campetto

Estate Ragazzi, festa patronale della parrocchia, torneo estivo e partite quotidiane di calcetto, feste dei gruppi. Il campetto dell'oratorio è sempre brulicante di ragazzi che si incontrano, giocano e crescono in uno straordinario angolo di verde al centro della nostra città!

LA VITA PARROCCHIALE



Festa patronale di San Giovanni Battista

14 giugno 2015

Giulia Paoletti – Foto M. Turo

Domenica 14 giugno 2015 abbiamo celebrato la festa patronale di San Giovanni Battista, in Cattedrale, con qualche giorno di anticipo. In questa occasione sono stati festeggiati anche gli anniversari di matrimonio: momento di ringraziamento per quanto fino a qui percorso come famiglia e di ristoro per trovare nel Signore la forza di proseguire nel cammino con la sua benedizione.

La giornata è iniziata con l'Eucarestia delle 10:30 che ha visto una buona presenza di persone della comunità. Durante la stessa oltre al ringraziamento e al rinnovo delle promesse da parte degli sposi, don Fabio ha sottolineato l'importanza della famiglia vissuta alla luce del Vangelo in particolare al giorno d'oggi.

Il tempo sfavorevole non ha permesso di pranzare all'aperto al campetto ma all'Oratorio sono stati preparati i tavoli per potere gustare il pranzo preparato dagli infaticabili cuochi e volontari che si occupano della cucina.

Nel pomeriggio i bambini e i ragazzi hanno giocato nelle varie stanze mentre gli adulti hanno potuto fare una visita guidata e ascoltare Roberta e Maurizio: quest'anno ci hanno fatto scoprire gli archivi della Cattedrale, ammirare le pianete e i paramenti appartenenti al Tesoro della Cattedrale, entrare in alcuni ambienti della torre campanaria settentrionale che un tempo ospitavano la biblioteca capitolare. Anche questa volta abbiamo scoperto degli angoli nascosti e potuto apprezzare meglio le opere che ci circondano.





Un grande grazie a tutti coloro che si sono adoperati per la riuscita della giornata e ancora un ricordo per coloro che hanno festeggiato un anniversario un po' più speciale del solito.

Grazie a Cristina Letey e Paola Baldini che "vestono di bellezza" le nostre feste con le loro magnifiche composizioni floreali!



La benedizione finale con le reliquie di San Giovanni Battista



Causa maltempo, si pranza al riparo in oratorio





- Domenico GAIA e Maria SIMONATO, 55 anni
- Giuliano BONINSEGGNI e Franca DELLE PIANE, 53 anni
 - Renato COLLALTO e Anna MANEGA, 50 anni
 - Onorato COMÉ e Osvalda BERTOTTO, 50 anni
 - Romano FACCENDA e Maria ACTIS, 50 anni
- Mario Stelio GAL e Annamaria MARTINI, 50 anni
- Giampietro TURCOTTI e Maria VUILLERMIN, 50 anni
 - Augusto GEMMA e Renata SEMERIA, 45 anni
 - Francesco DI VITO e Paola VENTURA, 40 anni
 - Mauro ALATI e Carla QUENDOZ, 35 anni
- Ferdi FERRARESE e Maria José PEREGRIN RUBIO, 25 anni
 - Aurelio MARANGELO e Franca MARUCA, 25 anni
- Michelino PLATAROTI e Rachele MARUCA, 25 anni
 - Giorgio ELOQUENTE e Lina DIODATO, 20 anni
 - Stefano GRAZIANI e Annalisa BIA, 20 anni
 - Enrico CIGAGNA e Giulia PAOLETTI, 15 anni

La Parrocchia di Santo Stefano in gita ad Aglié

Roberto Arbaney

Sabato 20 giugno, una cinquantina di persone, parrocchiani di Saint-Étienne e della Cattedrale, hanno riempito un pullman con destinazione Aglié, poco oltre Ivrea.

Al mattino abbiamo visitato il castello ducale, costruito a partire dal XII secolo dai nobili della famiglia dei San Martino e ceduto poi a metà del '700 ai Savoia, che ne fanno una residenza estiva. Particolarmente legato a questa residenza è stato Carlo Felice, re di Sardegna dal 1821 al 1831, la cui consorte, Maria Cristina di Borbone, si dedicò ad arricchire il patrimonio di opere d'arte della residenza. Nel 1939 lo Stato italiano (ancora monarchico) acquistò l'edificio dalla casa Savoia (in pratica il Re lo ha acquistato da se stesso) e lo adibì a museo. Ora è probabilmente gestito dalla Regione Piemonte e mostra i limiti che la crisi economica impone all'offerta al pubblico di un patrimonio culturale. La nostra visita è stata infatti guidata da un custode, che ci ha avvertito: «Non sono una guida professionista, ma mi adatto ad offrire questo servizio perché i turisti siano soddisfatti, facciano girare opinioni positive sul castello, e così arrivino altri



Foto di gruppo davanti al castello di Aglié



Visita alla casa estiva del poeta Guido Gozzano, "il Meleto"

turisti, che sono il nostro lavoro». Si supplisce, così, alla mancanza di fondi con l'impegno a fare bene il proprio lavoro, anche al di là di quanto è strettamente richiesto. Probabilmente, però, i turisti non bastano: abbiamo visto figuranti in costume, sale imbandite per un rinfresco, un'esposizione di strane opere di un artista orientale: evidentemente il castello è anche offerto in affitto per occasioni di vario tipo. È stato anche il set per produzioni cinematografiche: la fiction italiana "Elisa di Rivombrosa" e il film "La bella e la bestia", cosa che ricorda l'uso del Forte di Bard per il secondo film della serie "The Avengers".

Per il pranzo, spostamento ad un paese vicino per raggiungere il ristorante "Al girasol", evidentemente un locale di buona fama, visto che alcune persone, giunte appositamente per mangiare lì, hanno dovuto rinunciare, dato il rifiuto del padrone ad aggiungere un tavolino alle nostre tavolate che riempivano interamente il locale: peccato per loro, perché il risotto all'Erbaluce effettivamente valeva la pena, ma lode al senso professionale del ristoratore, che ha saputo resistere alla legge del massimo profitto.

Al pomeriggio, visita alla villa un tempo proprietà della famiglia Gozzano, dove Guido, il poeta dei primi del '900, trascorse diverse estati della sua breve vita. L'edificio, denominato "Il meleto" a causa del frutteto che le stava davanti, è stata adibita a museo, dedicato al poeta, dai proprietari succeduti alla famiglia Gozzano. Abbiamo così visto "dal vivo" (se così si può dire) "Loreto impagliato

e il busto d'Alfieri" e le altre "buone cose di pessimo gusto" che hanno costituito l'argomento di parte della poesia del giovane piemontese.

Ulteriore piccola sosta ad Agliè per un gelato, paste di meliga e per acquisti in un negozio di frutta, verdura e alimentari vari gestito da un pugliese che praticava prezzi che quasi quasi varrebbero un viaggio di spesa al mese. Ritorno sul far della sera, momento propizio alla recita dei vesperi, curata e diretta da don Carmelo con l'attenzione che lo caratterizza, così come quella delle lodi al mattino: il pullman trasformato in un monastero itinerante, per dare all'amici- zia di una giornata insieme il respiro profondo dello Spirito.



I ragazzi di Casa Betania in gita al castello di Aglié nel mese di giugno



Resoconto delle attività del consiglio pastorale interparrocchiale II SEMESTRE 2015

Monica Carradore, segretaria del Consiglio

Lo scorrere del tempo nel susseguirsi dei giorni, delle settimane e dei mesi alle volte può sembrare noioso e ripetitivo, altre invece la “normalità” degli avvenimenti quotidiani ci aiuta a sentirci più sicuri nel cammino intrapreso. Così è anche per la vita delle nostre comunità parrocchiali che nel susseguirsi degli appuntamenti legati all’anno liturgico e alle varie attività che proponiamo a volte ci vede camminare con passo più spedito e entusiasta e a volte un po’ più lento e affaticato.

A seguire lo scorrere delle tante iniziative e attività che nelle nostre parrocchie proponiamo c’è il lavoro di tanti, lavoro coordinato dal consiglio pastorale interparrocchiale che anche nei mesi scorsi si è incontrato per due appuntamenti: uno nel mese di luglio per verificare il cammino fatto e uno a settembre per definire l’avvio del nuovo anno pastorale.

In particolare nell’incontro di luglio sono state verificate varie attività:

Il pellegrinaggio parrocchiale a Parigi che è stato un bel momento di amicizia e di fraternità tra i partecipanti, ma anche un momento di spiritualità e di confronto sulle orme di san Vincenzo de’ Paoli.

Le attività dei vari gruppi e in particolare l’esperienza del primo incontro tra il gruppo giovani e il gruppo “Anziani sì, ma sempre giovani”. È stato un primo passo di incontro tra generazioni e esperienze diverse, ci si augura che questo tipo di proposte possano ripetersi anche per scambiare due chiacchiere senza nessuna attività strutturata.

A maggio c’è stato l’incontro dei volontari della carità per rilanciare il gruppo interparrocchiale. La proposta è quello di farlo diventare un gruppo che non solo si occupi delle iniziative legate al banco alimentare, ma che diventi anche occasione di confronto e di riflessione sul tema della carità, per far nascere nuove idee. Ci auguriamo che il frutto di questo anno dedicato a san Vincenzo de’ Paoli sia proprio quello di avere un nuovo impulso per il gruppo della carità, che sia il centro di stimolo per tutta la comunità.

Estate ragazzi continua ad essere un’occasione importante di formazione soprattutto per i ragazzi che fanno gli animatori (quest’anno circa 75) soprattutto perché fanno un servizio che aiuta i bambini e i ragazzi a vivere una bella espe-

rienza di comunità e di fede, ma che aiuta gli animatori stessi a crescere.

La Celebrazione comunitaria dell'Unzione degli Infermi: quest'anno la partecipazione non è stata molto numerosa. Il consiglio riflette sull'importanza del contatto personale per invitare chi sappiamo essere ammalato a ricevere questo sacramento. In questo senso è importante anche la collaborazione e il passa parola di tutte le persone della comunità che conoscono tra vicini e conoscenti a chi potrebbe fare piacere questa proposta.

Il consiglio si ripropone anche di riflettere sui ministri straordinari dell'Eucarestia che portano la comunione agli anziani e agli ammalati a casa perché questa è un'occasione privilegiata di contatto con le persone.

In questo incontro il consiglio ha iniziato anche riflettere sulle prime linee programmatiche per il prossimo anno pastorale

Il Vescovo ha scelto di incentrare il cammino pastorale sull'anno della misericordia, sottolineando il pellegrinaggio in Cattedrale. Il Giubileo inizia l'8 dicembre a Roma e il 13 dicembre nelle diocesi. Don Fabio propone come personaggio che accompagnerà il cammino dell'anno dell'oratorio e della comunità Chiara Lubich e Chiara Luce Badano con la comunità dei focolarini di Loppiano.

Nell'incontro di settembre invece dopo aver presentato il programma della giornata di inizio anno pastorale del 20 settembre don Fabio spiega il significato del titolo della lettera pastorale e la centralità del Giubileo della misericordia non solo nella lettera del vescovo, ma anche nelle diverse iniziative che ci accompagneranno durante l'anno. Il 13 dicembre ci sarà l'apertura della porta della Cattedrale che sarà luogo di pellegrinaggio.

La parabola biblica scelta dal vescovo è quella del padre misericordioso che viene commentata passo a passo nella lettera pastorale. L'invito è quello di vivere l'anno santo attraverso un pellegrinaggio interiore e una seria revisione di vita. La lettera presenta attenzioni spirituali, ma anche proposte concrete. Il vescovo, dopo il percorso fatto l'anno scorso con i giovani culminato con l'Assemblea dei giovani del 1° marzo, ha preparato anche delle indicazioni per la pastorale giovanile.

Il consiglio definisce poi il calendario degli appuntamenti parrocchiali.

Rispetto alla Caritas interparrocchiale partirà il gruppo che avrà il compito di stimolare la comunità su questo tema. Sarà importante che prima delle cose pratiche da fare il gruppo preghi insieme e che abbia tempi di riflessione e di progettazione comune. Il gruppo deve essere il motore e il coordinamento di chi fa i servizi concreti.

La richiesta di Andrea Gatto, direttore della Caritas diocesana, è quella di allargare l'attenzione alle esigenze di povertà presenti nel territorio creando nuove iniziative e continuando quelle che già funzionano (es. Banco alimentare).

Festa degli Anniversari di Matrimonio a Santo Stefano

Mimma Belliriva



Domenica 15 novembre, durante la messa delle ore 9.00 è stata celebrata, come tutti gli anni, la Festa degli Anniversari di Matrimonio. Il parroco, Carmelo Pellicone, ha ricordato le seguenti coppie:

- Candida STRADONI e Gino FOLETTO, per i loro 60 anni di matrimonio,
 - Franca TAVANO e Orlando GROSSO, 56 anni,
 - Maria ARBANEY e Albino MARANGONI, 56 anni,
 - Elda CANONICO e Luigi ISTRIA, 55 anni,
 - Vanda PRESSENDO e Alberto NORO, 54 anni,
 - Bernadette NAVILLOD e Pietro FASSONI, 50 anni,
 - Elena SQUARZINO e Cesare JANS, 50 anni,
 - Maria Teresa MAFRICA e Telesio RASCHI, 45 anni.

Al termine dell'Eucaristia il parroco ha offerto alle "spose" un omaggio floreale e dopo la foto di rito, ai piedi dell'altare, la comunità parrocchiale ha festeggiato nel salone le coppie offrendo un piccolo rinfresco a base di salatini e dolci, preparato dai volontari della parrocchia. Al portone interno della chiesa un volontario aveva predisposto un cartellone con le foto degli sposi, fornite dagli stessi e scattate nei lontani giorni del loro matrimonio. È sempre bello ritrovarsi tutti insieme in allegria!

Le serate di Nicodemo

Fernanda Giometto

Nel salone parrocchiale di Santo Stefano si sono svolti sei incontri di catechesi biblica a cura di don Carmelo Pellicone, aventi per argomento "Lettura integrale e commento dei primi 11 capitoli del Libro della Genesi". La proposta, rivolta agli adulti del Centro Storico (Cattedrale e Santo Stefano) è stata accolta da un buon numero di persone che, con una presenza costante e attenta, hanno dimostrato apprezzamento e interesse per l'iniziativa.

Perché "Nicodemo"? Come ha spiegato don Carmelo nel volantino di invito agli incontri il fariseo Nicodemo, uno dei capi dei Giudei, di notte andò da Gesù e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro...». Gesù gli rispose: «il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito...» (Gv 3, 1-2 e 8). Così sollecitati anche noi cerchiamo di approfondire il nostro cammino di credenti lasciandoci riempire dallo Spirito.

Don Carmelo con la capacità di coinvolgere gli ascoltatori, già dimostrata in altre occasioni, con chiarezza di esposizione e accuratezza nella documentazione ha saputo catturare e trattenere la nostra attenzione, senza farci pesare l'impegno in un'ora serale. Il racconto della Genesi, fra mito, fantasia, curiosità cabalistiche e riferimenti storici, vista la complessità dell'argomento non sarà forse completato nei sei incontri programmati, ma don Carmelo ha già espresso la sua intenzione di riprendere, in un futuro prossimo, l'analisi del testo, con particolare riferimento al problema del "male" presente nel Libro.



Una “tortata” per il Nepal

Il 23 maggio 2015 la comunità di Santo Stefano lancia l’idea di una “tortata” che, tradizionalmente, ogni anno accomuna gli sforzi di tutti per preparare torte. Il drammatico terremoto che colpisce il Nepal suggerisce l’opportunità di poter aiutare in qualche modo le popolazioni colpite dal sisma. Si decide così che la “tortata”



dell’anno prenderà una direzione umanitaria. L’iniziativa lanciata dal Rotary Club per l’acquisto di una Shelter Box trova tutti favorevoli (il costo di una singola Shelter Box è di 750,00 euro). La risposta della parrocchia, pur avendo già raccolto una considerevole somma di denaro destinato al Nepal attraverso la Caritas internazionale, è eccezionale: si preparano dolci in quantità tale da non riuscire a venderli tutti al termine delle messe del sabato sera e della domenica mattina davanti al sagrato di Santo Stefano e della Cattedrale.

Comunque anche il rimanente, il giorno successivo viene “piazzato”. Le offerte superano ogni aspettativa, è ampiamente raddoppiato il tetto prefissato per acquistare una Shelter Box. Consultati i membri del Consiglio Affari Economici il parroco decide che la parrocchia offrirà due Shelter Box. Questa scelta rispondeva alla volontà della maggioranza delle persone. In tutti i casi, attraverso un canale o un altro l’importante è che le nostre offerte portino un qualche sollievo a chi è in difficoltà. Ringraziamo il Signore perché ci rende solo un poco più attenti alle necessità del prossimo.

La scuola Materna Mons. Jourdain *Le classi dell'anno scolastico 2015-2016*



*La classe delle maestre
Sidonie e Valérie*



*La classe delle maestre
Milena e Tamara*



*La classe delle maestre
Mariangela e Sonia*

CATECHESI E ORATORIO



Estate Ragazzi

Elena Distasi - Foto A. Pieretti

“**L**a vita può essere una meravigliosa avventura!” (Peter Pan) ... e così è stata l'Estate Ragazzi 2015 dell'Oratorio Interparrocchiale del Centro San Filippo Neri (parrocchie della Cattedrale e di Santo Stefano). Quasi duecento ragazzi dalla prima elementare alla terza media e una settantina di animatori (perlopiù ragazzi delle superiori) hanno vissuto dieci giorni di amicizia, di gioco e di formazione. Partendo dalla storia di Peter Pan il tema affrontato è stato quello della “vocazione”: diventare grandi significa fare della nostra vita una meravigliosa avventura seguendo la strada che il Signore Gesù ci aiuta a scoprire.

Tutti le mattine gli animatori si davano appuntamento alle 9 in oratorio per pregare insieme e preparare la giornata. Alle 10 ecco arrivare i ragazzi al campo dell'oratorio; alle 10.30 si iniziava con la preghiera del mattino e poi il can-





to dell'Inno "Ancorati al cielo", colonna sonora di tutti i dieci giorni; poi tutti in teatro per seguire la scenetta e il film di Peter Pan... e di nuovo al campetto per un momento di riflessione nei gruppi sul tema del giorno; alle 11.45 il gioco del mattino e poi tutti al Convitto Regionale per il pranzo! Nel pomeriggio ancora spazio all'attività catechistica e alla preghiera (quasi sempre una breve liturgia vissuta o al campetto o in Cattedrale per portare al Signore Gesù le riflessioni emerse dalle attività dei gruppi); e per finire, dopo la merenda, il grande gioco del pomeriggio, sempre diverso, sempre nuovo, divertente e intrigante!

Il cammino dei dieci giorni è stato scandito, oltre che dalla storia di Peter Pan, dal Grande

libro dell'Estate Ragazzi: ogni giorno due pagine, un brano del Vangelo e lo spazio per la preghiera, sintetizzata da disegni o da oggetti preparati da ogni squadra.



Per concludere con le famiglie questa bella esperienza, sabato 27 giugno, prendendo spunto dall'oratorio di Sant'Orso, si è svolta la gara di dolci a tema. Il regolamento recitava: «il dolce deve avere come tema la storia di "Peter Pan"; deve essere preparato da tutta la famiglia. Per provarlo è necessario mandare una foto della famiglia intenta a preparare il dolce entro venerdì 26 giugno a oratoriocentro@libero.it».

Sono arrivati 67 dolci e le famiglie vincitrici sono state: al primo posto le famiglie Guichardaz e Turo, al secondo posto la famiglia Felice e al terzo la famiglia Nigra.

L'avventura si è conclusa con l'Eucarestia in Cattedrale in cui don Fabio ha consegnato a tutti la parola del Vangelo "Talità kum" per ricordare che dobbiamo vivere la nostra vita con la certezza che il Signore ci rialzerà e ci guarirà sempre e che quindi anche noi possiamo fare altrettanto con chi cammina con noi.

I ringraziamenti sono quelli del post pubblicato sulla pagina face book dell'oratorio: «Grazie a tutti per questi 10 giorni di avventura! Grazie a voi animatori per l'impegno e l'entusiasmo; grazie a tutti i volontari della segreteria, delle merende, delle pulizie... discreti e preziosi; grazie al Convitto che ci ha accolti e sfamati; grazie al magnifico "mago delle foto e non solo..."; grazie a voi genitori per il coinvolgimento e la fantasia culinaria; grazie, infine, a voi bambini e ragazzi per la vostra gioia contagiosa che ha colorato la nostra città! Grazie Signore... ricordaci sempre il tuo "Talità kum"!».



Gli "anim-attori" della storia di Peter Pan



Gruppo "Denteduro"



Gruppo "Flautino"



Gruppo "Gianni"



Gruppo "Giglio Tigrato"



Gruppo "Lasagna"



Gruppo "Michele"



Gruppo "Nana"



Gruppo "Pochino"



Gruppo "Ricciolo"



Gruppo "Spugna"



Gruppo "Sudilà e Giudili"



Gruppo "Trilli"



Gruppo "Uncino"



Gruppo "Cocodrillo"



...pittura a mano libera!!



Le famiglie Guichardaz e Turo vincitrici della gara di dolci a tema

Album fotografico dell'estate 2015: sport, mare e montagna



Torneo di calcetto, 30 giugno-2 luglio 2015



Campo Vacanze degli animatori a Varazze, 4-11 luglio 2015



*Pellegrinaggio
degli animatori
al Gran San Bernardo,
20-21 luglio 2015*

*Campo giovanissimi
di Azione Cattolica
a Les Combes,
17-21 agosto 2015*



*Campo ACR
sempre a Les Combes,
22-26 agosto 2015*

Festa d'inizio anno catechistico con Chiara Lubich

Foto A. Pieretti



....seguendo Chiara Lubich

Sabato 10 ottobre 2015 è iniziato l'anno catechistico in compagnia di Chiara Lubich. Attraverso un percorso di giochi, le squadre dei ragazzi hanno ricostruito la sua vita conquistando 6 figurine tratte dalla pubblicazione edita dal *Pozzo di Giacobbe*.

1. La famiglia

Era una mattina d'inverno (22 gennaio 1920) quando a Trento, antica ed elegante città vicina alle vette delle Dolomiti, nasceva Chiara. La sua era una bella famiglia: oltre a papà Luigi e alla mamma Luigia, Chiara cresceva felice e serena con il fratello Gino e le sorelle Liliana e Carla. Il papà non era credente ma era un uomo giusto. La mamma invece le insegnava l'amore per Gesù.

I suoi erano troppo poveri perché Chiara potesse andare all'Università ma a Chiara piaceva tanto studiare. Diventò una bravissima maestra.

2. Il viaggio a Loreto

Poi un giorno, quando era più grande, per un convegno fece un viaggio a Loreto. Lì viene conservata la casa dove si dice che abbiano vissuto Gesù, Maria e Giuseppe. Proprio lì in quella casa di povere pietre che a lei sembrava tutta d'oro, Chiara sentì che Dio le parlava. Tornò a casa felice perché aveva capito cosa avrebbe fatto da grande. A 23 anni Chiara fece una scoperta: capì che Dio è amore e ama tutti immensamente!



3. Il focolare

Nel frattempo era scoppiata una guerra furibonda, la seconda guerra mondiale. Anche se la sua famiglia scappò in montagna, Chiara decise, insieme ad alcune compagne, di rimanere a Trento per aiutare tutti coloro che soffrivano a causa della guerra. Iniziò così l'esperienza del "focolare": Chiara ed alcune sue amiche andarono a vivere insieme in una casetta. Durante il giorno si facevano in quattro per aiutare tutti quelli che ne avevano bisogno e alla sera accendevano una piccola candela per leggere le parole di Gesù nel Vangelo: loro non volevano solo conoscere quello che Gesù aveva detto e fatto, loro volevano mettere in pratica le sue parole!

4. Il patto d'amore

E mentre le bombe cadevano, Chiara e le sua compagne pensavano: ci sarà una Parola del Vangelo a Gesù particolarmente cara? Nel Vangelo c'è una parola che Gesù dice "sua" e "nuova": è il comandamento dell'amore: «Amatevi a vicenda come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici». Allora in cerchio – erano sette, otto ragazze - guardandosi l'un l'altra si sono dette: «Io sono pronta a morire per te». L'altra: «Io per te». Tutte per ciascuna. Era un patto per la vita.



5. Le scarpe 42

Una volta un povero le chiese un paio di scarpe numero 42. Le sue erano rotte e lui non sapeva come fare perché non aveva soldi. Chiara non aveva scarpe di quel numero, ma decise di andare in chiesa e disse a Gesù Eucaristia: «Gesù, dammi un paio di scarpe numero 42 per te – pregava – sì, per te in quel povero!». Uscendo dalla chiesa, si avvicinò un'amica: «Chiara, le disse, ho un paio di scarpe in più da donare a chi ne ha bisogno». Chiara prese le scarpe avvolte nella carta e con meraviglia vide che erano proprio di numero 42.

6. L'arte di amare

Da Trento la fiamma d'amore di Chiara aveva acceso in tanti giovani, famiglie, bambini incominciò ad arrivare ovunque. Chiara insegnava a tutti quella che lei chiamava "l'arte di amare" e cioè come fare per amare come dice Gesù nel Vangelo. L'amore di Gesù è un amore che ama tutti: simpatici e antipatici, amici e nemici, della propria o di altra religione, cultura, nazione.



Album d'inizio dei gruppi

Tutti gli orari dell'oratorio:

LUNEDI' dalle 16.30 alle 18.30

dalle 17.00 alle 18.00 Gruppi di catechismo nell'Anno dell'Eucarestia

MARTEDI' dalle 16.30 alle 18.30

dalle 17.00 alle 18.00 Gruppi di catechismo nell'Anno del Perdono

GIOVEDI' dalle 16.30 alle 18.30

dalle 17.00 alle 18.00 Gruppi di catechismo nell'Anno della Parola

VENERDI' dalle 16.30 alle 22.00

*dalle 17.00 alle 18.00 Gruppi di catechismo nell'Anno dello Spirito
Cena e gruppo giovanissimi di Azione Cattolica (2^a - 5^a superiore)*

SABATO dalle 15.00 alle 22.00

alle 17.00 Gruppo ministranti e alle 17.30 gruppo Coro dell'oratorio

Eucarestia in Cattedrale alle 18.00

Cena e gruppo ACR 1^a e 2^a media e giovanissimi 3^a media - 1^a superiore.

Periodicamente gruppo Piccolissimi, Famiglie in oratorio (terzo sabato del mese) e gruppo giovani di Azione Cattolica.



Il gruppo Piccolissimi con il catechista Alessandro e le catechiste Monica, Michela, Génie e Elisa (nella foto manca l'altra Michela!)



Il terzo sabato del mese continua l'appuntamento delle Famiglie in oratorio. Ecco la foto di gruppo all'inizio del primo incontro sabato 17 ottobre 2015



Foto del gruppo ACR di prima e seconda media il giorno del primo incontro, sabato 10 ottobre 2015. Educatori del gruppo Emile e Martina



Una parte del gruppo giovanissimi che si riunisce tutti i venerdì sera con Ivana e don Fabio



*Gruppo giovanissimi di passaggio dopo la Messa di sabato 10 ottobre 2015.
Gli educatori sono Sabrina e Anna*



Anche il coro dell'oratorio ha ripreso la sua attività sotto la guida di Chiara, Beatrice e Ivana



Sabato 31 ottobre, vigilia della solennità di Tutti i Santi, i ragazzi hanno ricevuto il loro Santo custode!

SABATO 28 NOVEMBRE 2015 Consegna della Parola

Foto L. Semeria



Il gruppo di Laurette e Loredana



Il gruppo di Margherita



Il gruppo di Giuseppina



Il gruppo di Paola

Gruppo Scout Aosta

L'anno scout 2014-2015 del gruppo Aosta 1 si è concluso con attività importanti. Certamente la più impegnativa, affascinante e coinvolgente, è stata quella che ci ha visti presenti il 12, 13 e 14 giugno a Roma. Ci siamo andati per rispondere alla chiamata di Papa Francesco che aveva invitato tutti gli scouts d'Italia in udienza sabato 13 giugno in Piazza San Pietro.

La Comunità Capi, riunitasi per discutere se partecipare o no all'evento, ha ritenuto importante dare a tutti i ragazzi l'opportunità di incontrare il Papa e ha deciso anche di organizzare l'attività in modo tale da arricchirla con contenuti "più mondani". Così, dopo l'incontro con il Santo Padre, l'Ao1 ha fatto "il pellegrino" visitando le basiliche di San Pietro, San Giovanni in Laterano e San Paolo fuori le mura, e "il turista" girando per le varie piazze, ammirando il Colosseo e scoprendo dal vivo i luoghi politici della capitale. Tutto ciò è stato realizzato anche grazie all'aiuto di alcuni genitori che hanno lavorato intensamente con i Capi prima, durante e dopo l'Impresa.

Altrettanto importante è stata la realizzazione del Campo Estivo, dal 2 all'11 luglio, per i ragazzi del Reparto. Le Aquile Randagie dell'Ao1 hanno volato fino



Il Branco dell'Aosta 1 a Roma



Il Bastone del Pellegrino dell'Ao1. A ogni Gruppo era stato chiesto di preparare un Bastone, come simbolo del Cammino; assieme c'era la Bisaccia nella quale ognuno aveva messo un impegno personale da portare a Roma



Il Gruppo Aosta 1 in pellegrinaggio a Roma

a Notre-Dame du Pré dove hanno rivissuto, in forma di gioco e avventura, le esperienze delle "Vere Aquile Randagie": il gruppo di valorosi scouts lombar-di che ha continuato a svolgere clandestinamente le proprie attività durante il periodo fascista. Sono stati dieci giorni di intense attività all'aperto, in un luogo lontano da ogni centro abitato, in mezzo alla natura, in una radura del Bois des Allemands.

È stato un campo ricco di avventure: subito ogni Squadriglia ha dovuto procurarsi nel bosco il legname idoneo per realizzare le costruzioni da campo (tavolo, panche e cucina), poi c'è stata l'arrampicata al Rocher de l'Escalade con le guide alpine locali, l'esplorazione del territorio. Ma sicuramente l'attività più emozionante è stata il pernottamento di ogni Squadriglia, a turno, nel piccolo capanno-osservatorio della Guardia Forestale nel cuore del bosco. È stata l'occasione, unica per tutti, per vedere da vicino i cervi e i caprioli che si avvicinavano incuriositi e per niente impauriti.

A settembre i Lupetti e le Lupette del Branco Waingunga si sono riuniti per alcuni giorni nella base scout di Ollomont. Durante questo periodo i Capi hanno proposto delle attività centrate sull'importanza e sull'utilizzo dell'acqua. Sono state organizzate le "Lupettiadi" (le nostre Olimpiadi) e attività mirate per la conquista delle specialità individuali. Sono stati giorni intensi, divertenti, in cui ciascuno ha fatto "del suo meglio"; è stata anche l'occasione per fare una verifica delle attività svolte durante l'anno, in particolare del pellegrinaggio a Roma.



Il Reparto dell'Aosta1, prima di arrivare al Campo, si è fermato a La Thuile vicino al cippo eretto sul luogo in cui è stato fucilato un partigiano, scout delle Aquile Randagie. È stata l'occasione non solo di rendere omaggio alla sua memoria, ma anche per riflettere sul ruolo che questi giovani hanno avuto per mantenere vivi gli ideali dello scoutismo

Master per i catechisti battesimali

Davide Paladino



Nei giorni 14 e 15 novembre è iniziato a Novara il primo master italiano per “Operatori della Pastorale Battesimale” organizzato dall’Ufficio Catechistico Regionale della Regione Ecclesiastica Piemonte e Valle d’Aosta.

Al master, che si articola in altre quattro sezioni e che terminerà nell’inverno del 2017, partecipano, insieme ad altri operatori provenienti dalle diocesi del Piemonte, anche alcune coppie di sposi che accompagnano le famiglie che chiedono il Battesimo per i loro bambini nelle Parrocchie della Cattedrale e di Santo Stefano.

Obiettivo degli incontri è quello di fornire ai partecipanti competenze specifiche che permettano loro, nel contesto socio-culturale di crisi dell’istituzione familiare, di sviluppare buone pratiche di primo annuncio specie nei confronti di famiglie poco coinvolte nella vita parrocchiale.

L’occasione per noi partecipanti è altresì quella di conoscere altre esperienze che si sono sviluppate nelle realtà parrocchiali delle altre

diocesi e di trarne frutti per la crescita della vita comunitaria nelle nostre parrocchie.

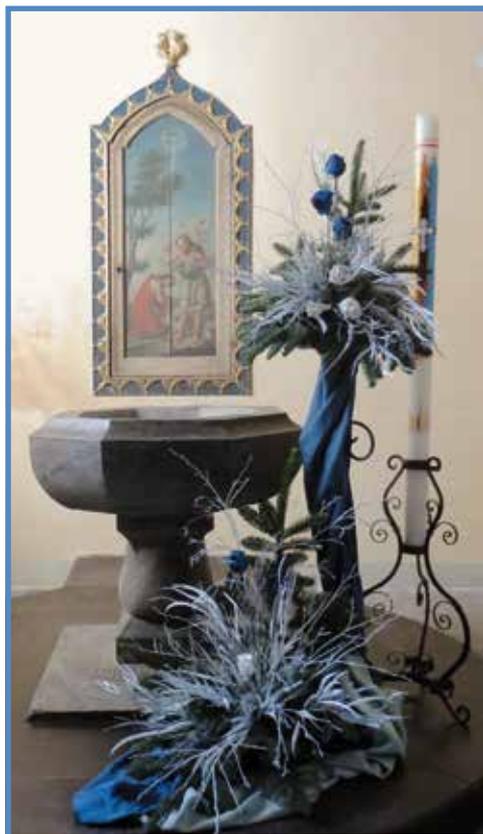
Nella giornata di sabato, dopo l’introduzione di Don Michele Roselli, responsabile dell’Ufficio Catechistico Diocesano di Torino, che ha illustrato le modalità di svolgimento del master ed i suoi obiettivi, e un momento di preghiera comunitaria, siamo stati divisi in gruppi durante i quali ciascuno di noi ha avuto modo di riflettere, attraverso l’uso di materiale fotografico, sui punti di forza e

sulle difficoltà che ciascuno ha nell'avvicinarsi alle differenti realtà famigliari.

Dopo la discussione in plenaria, svoltasi con la partecipazione della dott.ssa Nicoletta Pavesi, sociologa dell'Università Cattolica di Milano, ha avuto luogo la cena, seguita da un momento di gioco a squadre davvero divertente, che ci ha permesso di conoscere in modo più allegro e festoso le persone provenienti dalle altre diocesi.

La giornata di domenica, apertasi con la preghiera del mattutino, è proseguita con l'intervento della dott.ssa Pavesi sul tema della "Famiglia oggi"; la relazione, che ha preso avvio dalle più recenti indagini statistiche dell'Istat, ha fornito interessanti spunti di conoscenza e di riflessione sulla struttura e la cultura della famiglia nella società italiana odierna; è emersa in particolare la crisi della famiglia tradizionalmente intesa, con una contrazione media del numero dei suoi componenti, il diffondersi di una molteplicità di forme di famiglia, ed in particolare di famiglie monoparentali, ed una generale instabilità dell'istituzione famigliare, quale conseguenza anche della sua desacralizzazione.

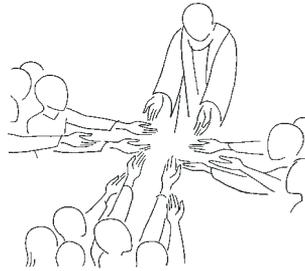
Dopo il pranzo, si è tenuto un momento di verifica sulle due giornate di lavoro, cui ha fatto seguito la celebrazione della messa, con la quale si è concluso l'incontro.



Il Battesimo è il sacramento su cui si fonda la nostra stessa fede e che ci innesta come membra vive in Cristo e nella sua Chiesa... Noi, con il Battesimo, veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia; e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova, non più in balia del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli.

(Papa Francesco)

LITURGIA



Maria Assunta in cielo, patrona della nostra Cattedrale

LE PAROLE DEL VESCOVO

All'inizio della celebrazione

La pace che il Signore dona è accompagnata da un sincero benvenuto alla celebrazione odierna che rivolgo a tutti voi, anche a nome dei Canonici della Cattedrale. Siate davvero tutti benvenuti, diocesani di Aosta e fratelli e sorelle di passaggio nella nostra Città e nella nostra Valle. Un saluto particolare al nostro Vescovo emerito, Mons. Giuseppe Anfossi, che rivediamo pienamente ristabilito e che ringraziamo per aver accettato di condividere la festa con noi.

Ci raccogliamo sotto lo sguardo di Maria Assunta in cielo a cui è dedicata la nostra Chiesa madre. Veniamo con fiducia: Maria con il suo cammino di fede e di grazia e con la sua preghiera d'intercessione ci accompagna, ci precede, è per noi segno sicuro di speranza e di consolazione.

All'omelia

Riprendendo il Concilio, dicevo all'inizio che Maria assunta in cielo è per noi, Chiesa in cammino verso l'eternità, un *segno di sicura speranza e di consolazione* (LG 68).

In quale modo Maria è per noi consolazione e speranza? Ci aiutano due parole che raccogliamo dalla Liturgia odierna. In primo luogo l'inno di esultanza scaturito dal cuore di Maria: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva». È la cugina Elisabetta ad offrircene la chiave di lettura: il Magnificat è un fiore che sboccia sull'albero della fede; è il canto di gioia e di gratitudine della giovane Donna di Nazareth che si scopre amata da Dio e inserita nei Suoi disegni di salvezza e che



(FOTO V. FACCENDA)

nella fede, malgrado la propria piccolezza, accetta di collaborare con Lui, diventando Madre del Suo Figlio.

Maria oggi accompagna ognuno di noi a riprendere consapevolezza che Dio ci guarda e ci ama così come siamo e si fida di noi per costruire il suo Regno. Se guardiamo con occhi di fede alla nostra vita, alle nostre relazioni e al nostro compito, anche piccolo e umile, in famiglia, nella Chiesa e nella società, allora possiamo fare anche noi esperienza di gioia nel sentirci amati e inseriti dentro ad una tela che lo Spirito del Signore tesse con fili modesti, quali siamo noi, per costruire il grandioso arazzo della salvezza. Per questo una delle note della festa di oggi è la gratitudine: per

non essere soli, ma pensati ed amati da Dio; per la fiducia che il Signore ripone in noi; per la bellezza di quanto fa in noi: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome».

Raccolgo una seconda parola dall'Apocalisse: «Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto». È Maria, è la Chiesa, è l'umanità! Il grido della donna esprime la fatica dell'umanità che cerca continuamente di rigenerarsi migliore di se stessa, ma anche il dolore di tanti uomini e donne di fronte alla multiforme presenza del male ... Dio non è indifferente allo sforzo di chi lavora perché l'umanità cresca nel bene, nella giustizia, nella pace; neppure è indifferente davanti al mistero del male. Dio è pronto a sostenere l'impegno sincero dell'uomo e a raccogliergli il grido di sofferenza. L'Apocalisse lo dice con un'immagine molto bella e



Mons. Franco Lovignana con il vescovo emerito Mons. Giuseppe Anfossi e i canonici della Cattedrale don Renato Roux, don Adolfo Bois, don Fabio Brédy e don Carmelo Pellicone

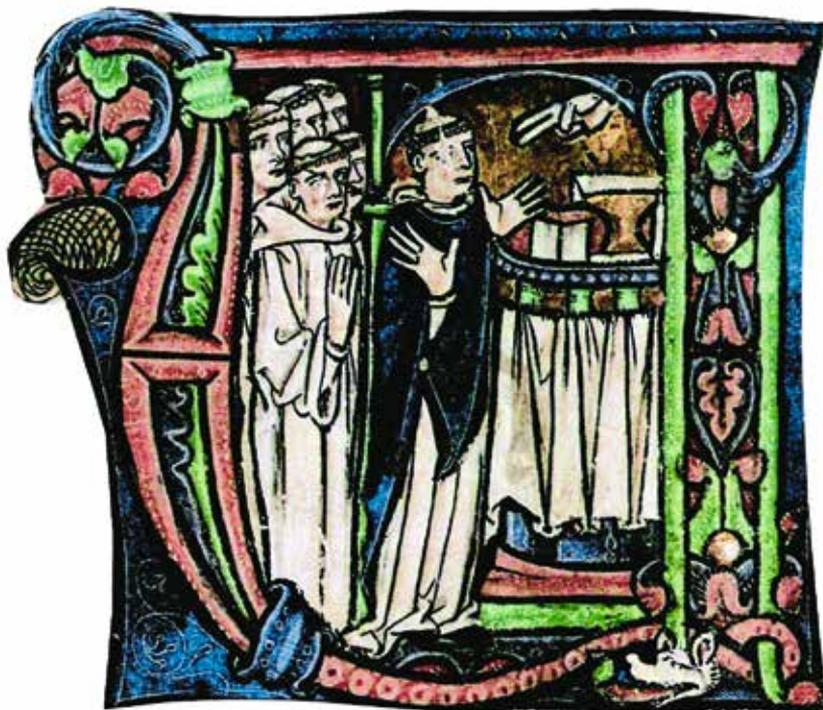
(FOTO V. FACCENDA)

rassicurante: non appena la donna ebbe partorito, «suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio». Dio raccoglie la sofferenza, Dio libera dal male non perché elimini il male dall'orizzonte della nostra vita e dall'orizzonte del mondo, ma nel senso che ci offre una strada di superamento del male, un rifugio e uno scudo che ci difende dal male. Potremmo dire che in Dio esiste una piena recuperabilità dell'esistenza umana nel tempo e nell'eternità, di qualsiasi esistenza umana, nulla va perduto ...

È l'esperienza di sapersi nelle mani di Dio anche quando si è in sofferenza come canta Davide prigioniero dei Filistei: «I passi del mio vagare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono forse scritte nel tuo libro?» (Sl 56, 9). È l'esperienza del ladrone pentito che si sente dire da Gesù: «oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23, 43). È l'esperienza di tanti uomini e donne che, feriti dalla vita e dal proprio peccato, vengono guariti da Gesù: «I tuoi peccati sono perdonati... La tua fede ti ha salvata; va' in pace!» (Lc 7, 48.50). È l'esperienza di Maria addolorata che vede morire in croce il proprio Figlio e diventa Madre dell'umanità intera: «Donna, ecco tuo figlio!» (Gv 19, 26). È l'esperienza che, guidati e accompagnati da Maria Assunta in cielo, possiamo fare tutti noi camminando quotidianamente nella fede!

Vespri cantati

Flavio Desandr 



Memore di una bella esperienza vissuta ad Assisi nel marzo scorso, occasione in cui due amici erano stati favorevolmente colpiti da una celebrazione particolarmente curata dei vesperi, a giugno ho deciso di proporre a don Fabio il canto dei primi vesperi in occasione della Solennit  di San Giovanni Battista, patrono della Parrocchia della Cattedrale. Era un modo che ritenevo bello perch  la Cappella musicale partecipasse al patrono della Parrocchia. Da tempo con il Parroco ci dicevamo: «quanto sarebbe bello cantare i Vesperi ogni tanto»! Che fosse giunto davvero il momento? A sei mesi di distanza possiamo dire di s .

Abbiamo chiesto ai cantori della Cappella musicale di Sant'Anselmo la disponibilit  e, come spesso accade per le cose improvvisate, la risposta   stata superiore alle attese. Anche la partecipazione di popolo   stata molto incoraggiante: nonostante il minimo preavviso gli stalli del coro erano quasi pieni. Dopo questa prima occasione, complice anche l'attestato di apprezzamento del Vescovo e degli altri sacerdoti presenti, abbiamo in qualche modo ufficializzato il canto del vespro nella nostra Cattedrale in alcune occasioni particolarmente significative: il 15 agosto nella Solennit  dell'Assunzione della Vergine Maria,

titolare della Cattedrale, e il 7 settembre nella Solennità di San Grato, patrono della Diocesi di Aosta. Dal 2016 saranno cantati anche i vesperi del 21 aprile memoria di Sant'Anselmo, patrono della Cappella Musicale, e il 25 agosto nella Solennità della Dedicazione della Cattedrale.

Senza entrare nei dettagli delle scelte musicali fatte, ci teniamo a condividere la scelta dell'inno iniziale. Fra le molte proposte musicali in cui l'inno dei vesperi di San Giovanni è stato musicato, sia in lingua volgare sia in lingua latina, abbiamo optato per la proposta gregoriana. Oltre all'evidente bellezza del brano, esso ha una caratteristica che, da musicisti, non potevamo trascurare. "Ut queant laxis" è un brano scritto dal monaco Paolo Diacono, che gode di fama universale nel mondo musicale perché, intorno all'anno 1000, Guido d'Arezzo ne utilizza la prima strofa per trarne i nomi delle 6 note dell'esacordo:

<i>Ut queant laxis</i>	Affinché possano cantare
<i>Resonare fibris</i>	con voci libere
<i>Mira gestorum</i>	le meraviglie delle tue gesta
<i>Famuli tuorum</i>	i servi Tuoi,
<i>Solve polluti</i>	cancella il peccato
<i>Labii reatum</i>	dal loro labbro impuro,
<i>Sancte Iohannes</i>	o San Giovanni

A ciascuna sillaba evidenziata corrisponde, nella musica dell'inno, la relativa nota con cui è cantata: con questo stratagemma i cantori erano aiutati a memorizzare i nomi delle note e collegarli all'altezza propria. Da tale criterio convenzionale derivano tuttora i nomi delle note musicali: Ut-Re-Mi-Fa-Sol-La. Il nome della nota Si non si deve a Guido D'Arezzo ma fu aggiunto, nel XVI secolo, usando le iniziali di *Sancte Iohannes*; la nota Ut è stata in seguito mutata in Do, se ne ha traccia già nel 1536 in un testo di Pietro Aretino.

La liturgia del vespro è poi proseguita con il canto della salmodia, in italiano sui toni gregoriani, con la lettura, l'omelia e il responsorio, il canto del Padre Nostro e il canto del Magnificat secondo la bella tradizione dell'*alternatim* tra l'assemblea sul tono gregoriano e il coro in falso bordone per terminare con il canto della tradizionale antifona mariana *Salve Mater*, anche questa proposta in alternanza fra l'assemblea e il coro nell'elaborazione di Oswald Jaeggi.



Seminaristi e ministranti

Foto A. Pieretti

ANNO DI CAMBIAMENTI E DI SORPRESE

Alessandro Valerioti



Don Fabio con Alessandro e Lorenzo, i nostri seminaristi

All'inizio del nuovo anno pastorale c'è del movimento in parrocchia. Qualche novità: due seminaristi a servizio nella parrocchia della Cattedrale Lorenzo e Alessandro. Il seminario diocesano ha deciso di ripensare le attività di tirocinio pastorale dei seminaristi e ha deciso di inviarli a due a due, in modo molto evangelico. L'obiettivo di fondo è imparare a collaborare. Tra noi, con voi, con tutti. Allora, accolgo la proposta di presentarvi un pochetto. Le parole non saranno esaurienti, ma per farsi un'idea. La cosa migliore, credo sia il rapporto personale! Intanto, mi sembra doveroso iniziare con un grande Grazie per la calda accoglienza, che abbiamo ricevuto nella giornata di inizio vissuta con voi a Saint Oyen. Spero di non dare solo dati biografici.

Inizio, dal mio fratello maggiore, Lorenzo Sacchi, quello, alto snello barbuto e un po' stempiato. Proviene dalla parrocchia di Saint-Martin de Corléans (Aosta). È al quinto anno di seminario è entrato ad ottobre del 2011. Ed è stato impegnato, prima a Saint-Martin e poi a Saint-Vincent. Ha frequentato filosofia

a Milano. Uomo determinato, attento e premuroso, può a volte sembrare un po' severo e scontroso ma in realtà è molto deciso e sensibile. Buon calciatore, ma non fatelo correre troppo, che al torneo di calcio tra seminari ci serve fresco!

L'altro seminarista, il fratello minore sono io, Alessandro Valerioti, quello più basso e in carne, ma con i capelli! Provengo della parrocchia di San Cassiano (La Salle). Sono al terzo anno di seminario, entrato a settembre del 2013, sono stato impegnato nella mia parrocchia di casa. Ho frequentato l'alberghiero di Châtillon. Sono ancora acerbo, ma sono pronto a lanciarmi nelle nuove avventure, come dicono altri vivo di entusiasmi, ma sono piuttosto semplice. Sono piuttosto gastronomico. Mi piace scoprire nuovi gusti e nuove prospettive, non solo in cucina.

Ripensando un po' al primo contatto con voi e parlandone con Lorenzo. Ci siamo accorti che qui c'è un bel clima familiare. Dovete davvero sentirlo vostro. Siate un buon gruppo impegnato nell'amore vicendevole tra voi. Viviate la parrocchia con questa carica! Vivete nella chiesa Madre della fede della Valle d'Aosta! Noi metteremo del nostro per farci formare e esservi vicini. Vi auguro un Buon Natale, che il Cristo vi accompagni e Maria vi accudisca.

MA QUANTI SONO?!

Lorenzo Sacchi

Mi hanno chiesto di scrivere dei chierichetti, sennò non lo avrei mai fatto! Intanto colgo l'occasione per salutare tutti quelli che mi conoscono e presentarmi a chi non conosco: sono Lorenzo, insieme ad Alessandro, l'altro seminarista in servizio per quest'anno pastorale in parrocchia.

I chierichetti, dicevo: negli anni passati, con Sami e Carlo, soprattutto, c'è stato un gran lavoro per coinvolgere i bimbi e i ragazzi nel servizio all'altare, in particolare per la messa del sabato sera. Con Alessandro, quest'anno, abbiamo raccolto un po' quanto ben seminato da altri e cerchiamo a nostra volta di seminare per quanti seguiranno!

Tre sono le cose che vorrei solo sottolineare: due più tecniche, una più progettuale...

Le due note tecniche. La prima: a volte capita che qualcuno ci chieda come possa funzionare tutta questa macchina. Non lo so, ma a quanto pare funziona: dalle 17 alle 18, prima della messa, vediamo arrivare questo esercito con tanta voglia di fare e tanta gioia, un momento di preghiera insieme, sul Vangelo che sarà proclamato durante la celebrazione e poi assegnazione dei compiti. Qui il momento di *bagarre!* Tutti vorrebbero fare tutto! E allora ricordare che cosa si è dato da fare nelle settimane prima, parcellizzare i ruoli perché ce ne sia per tutti,



fare in modo che tutti imparino sempre parti nuove. Insomma, il cuore vero e proprio del nostro incarico! Per fortuna c'è Filippo che ha un'ottima memoria!

La seconda: non sono troppi? A questo rispondo in modo forse secco: no. Non c'è un numero "giusto" per la liturgia, c'è un dover fare in modo che quanti siano presenti sappiano fare bene quello che devono fare e farlo come preghiera a Dio. Qui il cuore del cuore del nostro compito: dare i compiti, a messa, non è scuola, ma un invito a un impegno. Nel fare bene le cose che siamo chiamati a fare (qui è necessario passare a un noi generale, quello di tutta la comunità che celebra la messa) risiede il trasformare ogni nostra azione in un'orazione grande! Questo, ogni sabato, cerchiamo di fare: non eseguire, ma pregare facendo. Così, anche 100 chierichetti vanno bene. Certo, è un programma lungo, ma partiamo da basi già molto solide per il lavoro che altri hanno fatto! Per fortuna c'è Filippo che li calma! (Filippo è un ragazzo di 17 anni che ogni sabato segue con noi i chierichetti. Un bel "segno", no?)

La nota progettuale: da quest'anno, con don Fabio, abbiamo pensato di avviare un gruppo di formazione spirituale per i ministranti delle superiori (mi rendo conto che un nome così è quasi inaccessibile, perdonate, ma non sapevo come dirlo!): ci troviamo alle 16.30 e prima dell'assedio dei più piccoli approfondiamo il valore dell'Eucaristia nella vita del cristiano. Fare pregando, pregare facendo dicevo.

Vi saluto e vi auguro di vivere un bel Natale e di iniziare il nuovo anno con la speranza nel cuore, a presto!

Dai registri delle nostre parrocchie

BATTESIMI IN CATTEDRALE

- Marie Claire STEVANON, 6 giugno 2015
- Francesca SPATAFORA, 6 giugno 2015
- Ludovica NESTELE Massa, 6 giugno 2015
- Yaisary Duguet HERNANDEZ, 6 giugno 2015
- William MANNELLO, 21 giugno 2015
- Alex SGARRA, 25 luglio 2015
- Alessio TURIANO, 16 agosto 2015
- Giorgia SALUPO, 12 settembre 2015
- Marta AVEZZANO, 3 ottobre 2015
- Rebecca TEVARI, 17 ottobre 2015
- Bianca Maria DONATI, 8 dicembre 2015



Marta Avezzano



Rebecca Tevari



Bianca Maria Donati

BATTESIMI A SANTO STEFANO

- Ian CENSI, 14 giugno 2015
- Leonardo LOGGIA, 6 settembre 2015
- Elena RICCI, 8 novembre 2015



MATRIMONI IN CATTEDRALE



- Luca PANOZZO e Sarah VITULLI,
6 giugno 2015
- Gaetano SCALISE e Elona BARDHOKU,
18 luglio 2015
- Alessandro GIOVINAZZO
e Debora BELCASTRO,
18 luglio 2015
- Fabio FERRARESE e Sofia ZANCHETTA,
5 settembre 2015
- Alessandro SALUPO e Cristina PACIOLLA,
12 settembre 2015
- Moreno GOLIA e Luisa LIBERTINI,
5 dicembre 2015

Moreno Golia e Luisa Libertini con il figlio Andrea

DEFUNTI IN CATTEDRALE

- Vittoria Valentina DUBLANC, deceduta il 30 giugno 2015 a 87 anni
 - Anna MANGANOTTI, deceduta il 30 giugno 2015 a 99 anni
 - Germana BATTISTONI, deceduta il 22 luglio 2015 a 74 anni
 - Isabella BERTHOD, deceduta il 27 luglio 2015 a 98 anni
 - Emilio BISUNE, deceduto il 1° settembre 2015 a 82 anni
 - Luigi VENTRINI, deceduto il 10 settembre 2015 a 81 anni
 - Graziella BONTURI, deceduta il 21 ottobre 2015 a 71 anni
 - Italo VENTUROTTI, deceduto il 30 novembre 2015 a 75 anni
-

DEFUNTI A SANTO STEFANO

- Erdolino TESTOLIN, deceduto il 29 maggio 2015 a 84 anni
- Michelangelo CARERE, deceduto il 3 giugno 2015 a 85 anni
- Rosanna LOCCI, deceduta il 18 giugno 2015 a 72 anni
- Adriana PETTERUTI, deceduta il 23 giugno 2015 a 97 anni
- Sandro ROSSI, deceduto il 23 giugno 2015 a 79 anni
- Elena FUCINI, deceduta il 25 giugno 2015 a 86 anni
- Silvio TONIOLO, deceduto il 12 luglio 2015 a 95 anni
- Maria OPEZZO, deceduta il 17 luglio 2015 a 90 anni
- Carmen PEZZOLI, deceduta il 7 agosto 2015 a 85 anni
- Matilde ZANNELLI, deceduta l'8 settembre 2015 a 95 anni
- Franco BOCH, deceduto il 12 settembre 2015 a 78 anni
- Nelia ZAPPANICO, deceduta il 29 settembre 2015 a 89 anni
- Livio MIGOTTI, deceduto il 10 ottobre 2015 a 99 anni
- Adriano NORBIATO, deceduto il 12 ottobre 2015 a 84 anni
- Elsa VERCELLIN NOURRISSAT, deceduta il 16 ottobre 2015 a 94 anni
- Gabriella MOLON, deceduta l'11 novembre 2015 a 70 anni
- Irma ZORZI, deceduta il 15 novembre 2015 a 93 anni
- Celestina PERUCCA BARALIS, deceduta il 18 novembre 2015 a 85 anni
- Carlo JANS, deceduto il 23 novembre 2015 a 79 anni
- Annita BLANC, deceduta il 27 novembre 2015 a 87 anni

CARITÀ



Incontri della Caritas

Sonia Gabrieli

La Caritas interparrocchiale della Cattedrale e di Santo Stefano si è data appuntamento il 7 ottobre 2015 ospitando il dott. Andrea Gatto, direttore della Caritas diocesana. Un precedente incontro di riflessione pensato e desiderato fortemente dai due parroci don Fabio Brédy e don Carmelo Pellicone aveva permesso ai partecipanti di conoscere l'importante e prezioso lavoro svolto fino a quel momento dai volontari delle due parrocchie e di condividere aspettative ed esperienze personali utili a immaginare una continuità di lavoro con il supporto anche di nuove forze. Il dott. Gatto ha illustrato brevemente le attività della Caritas diocesana e la finalità principale cui tende ovvero animare la comunità parrocchiale permettendole di vivere pienamente gli altri due compiti cui è chiamata ovvero la liturgia e la catechesi. L'azione della carità dovrebbe coinvolgere ogni cristiano perché ciò significa partecipare al progetto salvifico della Chiesa tutta, vivendo concretamente il Vangelo.

Come ciò può avvenire? Apprendo occhi ed orecchi ai bisogni degli altri, delle famiglie, dei singoli che vivono situazioni di disagio sia materiale, sia spirituale e coinvolgere in questa apertura tutta la comunità parrocchiale. In questo senso la Caritas ha il fondamentale ruolo di porre la carità al centro della testimonianza cristiana così che l'intera comunità ne faccia esperienza diretta, concreta e quotidiana al servizio dei poveri, mettendo al bando una mentalità assistenziale e aprendo le porte all'amore evangelico in termini di prossimità e di condivisione dell'altro. Nel concreto, è necessario sforzarsi di capire le difficoltà delle persone, di leggere in profondità le cause dei loro bisogni, passando dall'elemosina alla condivisione e dai "gesti" ai "legami" per poi cercare di creare le condizioni positive per il loro pieno sviluppo. In questo senso la Caritas non è un gruppo che si occupa dei poveri, ma un insieme di persone che aderiscono



I presenti all'incontro delle Caritas parrocchiali con il direttore della Caritas diocesana Andrea Gatto

alla stessa finalità pedagogica nei confronti dell'intera comunità affinché essa stessa se ne occupi creando "reti" robuste intorno alle situazioni di disagio quali la solitudine delle persone anziane, la disoccupazione, la presenza di persone con disabilità fisiche e mentali, l'arrivo di immigrati in condizione di disagio e di emarginazione. È necessario da parte nostra assumere una posizione di ascolto e di attenzione ai bisogni altrui ed aderire a "stili di vita" improntati alla sobrietà, privilegiando sempre e comunque le relazioni interpersonali.

La serata è poi proseguita con interventi e domande dei partecipanti all'incontro; rispondendo ad uno di questi Andrea Gatto ha puntualizzato che i molteplici servizi che la Caritas diocesana offre (mensa, centro d'ascolto, dormitorio, casa studenti stranieri, prestiti per micro-progetti) possono essere arricchiti da eventuali nuove proposte parrocchiali come l'eventuale apertura di una mensa domenicale attualmente non presente, l'Oratorio interparrocchiale come luogo "animativo" in cui i giovani possono svolgere un importante servizio di aggregazione per persone in difficoltà e tante altre "sfide" che ciascuno di noi può cogliere e rilanciare "drizzando le tante antenne" che abbiamo, per usare una sua espressione.

La serata si è conclusa con un invito aperto alla nostra e a tutte le Caritas presenti sul territorio a partecipare ad una serie di incontri (3-4 nel corso dell'anno) di conoscenza e di confronto al fine di continuare a lavorare perseguendo obiettivi condivisi.

Il primo di questi si è tenuto mercoledì 25 novembre presso il Seminario diocesano di Aosta ed è stato tenuto da don Giovanni Perini, direttore della Caritas

di Biella, il quale ha egualmente evidenziato il ruolo della Caritas nell'animare la vita della parrocchia, con alcune importanti sottolineature utili per chi desidera aprirsi ai bisogni dell'altro:

- ogni realtà ha una sua identità specifica; in essa la Caritas non si presenta come un organismo bloccato ma si adatta a sempre nuove situazioni;
- qualsiasi cosa riesca a fare la Caritas l'obiettivo è unificare le altre forze presenti in parrocchia, facendo emergere le povertà e i bisogni dei singoli, in forme consone ai tempi e in vista dello sviluppo integrale dell'uomo;
- esistono bisogni materiali e profondi disagi spirituali altrettanto importanti e delicati;
- l'obiettivo è essere "animatori di Pace" in quanto credenti, senza favorire i pregiudizi e prestando attenzione agli ultimi; le "opere-segno" di Caritas sono evidenti e significative ma la sua funzione fondamentale è quella "formativa", laddove la comunità cristiana non può volgere la faccia altrove di fronte alle necessità dei poveri.

Questo porta con sé una importante ricaduta pedagogica su tutta la comunità e introduce una "metodica" applicabile in ogni ambito di attività parrocchiale e non:

- 1) Ascoltare
- 2) Osservare
- 3) Discernere
- 4) Animare (smuovere)
- 5) Diversificare le forme d'intervento

Don Perini ha particolarmente insistito sul concetto di "smuovere" la comunità, partendo dalla ferma convinzione che il cristianesimo non deve essere RITO ma VITA e che "Gesù-Eucarestia" e "povero" sono la stessa manifestazione della presenza di Nostro Signore.

Per questo motivo anche i Sacramenti devono essere celebrati in questa verità di vita e coerenza di comportamento privilegiando momenti di festa più sobri e destinando in queste occasioni una parte di denaro ai bisognosi spiegandone alle famiglie le ragioni.

Non ultimo, un tratto saliente del "metodo Caritas" è quello di aprire la collaborazione tra le varie associazioni presenti sul territorio laddove il "far fare" è più importante del "fare" e il delegare parti di un progetto globale non significa escludere nessuno, tantomeno i non credenti o le persone apparentemente lontane.

La relazione di don Perini è stata supportata dalla testimonianza di Mrs Roland, collaboratore Caritas in Nord Africa, il quale ha sottolineato l'importanza del dialogo e della formazione all'interno di quelli che ha definito "les groupes de parole", una sorta di "gruppi di mutuo-aiuto" in cui le persone in difficoltà vivono l'esperienza dell'ascolto e dell'accoglienza.

Il progetto “Donare speranza” continua

Marco Saivetto

In diverse occasioni il Papa ci ha ricordato che di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e la fame e sono in cammino verso una speranza di vita, il Vangelo ci chiama, ci chiede, di essere “prossimi” dei più piccoli e abbandonati. Non è sufficiente dire “forza, coraggio” ma è necessario che vengano loro offerte la speranza, la possibilità di ricevere un’istruzione adeguata e un lavoro retribuito e, soprattutto, l’opportunità di partecipare pienamente alla vita della società!

È quello che si era prefissato il nostro piccolo progetto parrocchiale “Donare speranza” iniziato nell’ottobre 2013. Grazie alla sensibilità di molte persone generose, come comunità parrocchiale abbiamo accolto sempre con maggiore coinvolgimento Yahaya, un ragazzo del Burkina Faso che a 17 anni ha dovuto lasciare il proprio Paese (con un viaggio avventuroso, oneroso e pieno di rischi) e i propri affetti per fuggire dalla povertà e alla ricerca di una vita dignitosa.

Sono stati raccolti euro 17.230,27, il progetto è stato premiato dalla Fondazione Comunitaria della Valle d’Aosta per suo impatto sociale. Sono stati erogati euro 12.686,21.

Grazie al nostro sostegno Yahaya ha potuto concludere i suoi studi conseguendo il diploma di terza media, ha potuto insieme ad altri suoi compagni pagare l’affitto per una sistemazione abitativa indipendente, ha avuto l’occasione



Cena con Yahaya e Daniel e alcuni volontari dell’oratorio



Daniel e Ya (come lo chiama Teresina!)

di socializzare, di costruire nuovi rapporti umani e di amicizia. Ha lavorato periodicamente oltre che per la nostra Parrocchia, anche per delle cooperative sociali, come giardiniere, ha lavorato tramite i fondi nazionali di "garanzia giovani" ed ora si prepara ad affrontare la sua prima esperienza come lavoratore stagionale (tuttofare, lavapiatti) in una struttura alberghiera di La Thuile.

Yahaya ci dice arrivederci e con il suo sorriso, la sua timidezza, il suo dolce "fare" ci invia il proprio GRAZIE!

Un altro ragazzo proveniente dal Ghana, Daniel, prenderà il posto di Yahaya sino a quando le liberalità e le donazioni mensili continuative lo permetteranno.

Per sostenere il progetto "Donare Speranza" e fiscalizzare la donazione è necessario fare un bonifico intestato alla Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta Onlus - causale "Donare Speranza" - Banca di Credito Cooperativo Valdostana IBAN: IT 53 Q 08587 01211 000110150701.



Yahaya ha incontrato i ragazzi del gruppo giovanissimi di passaggio

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

DOMENICHE E FESTE

Vigilia

17.30 Santo Stefano

18.00 Cattedrale

Giorno

7.30 Cattedrale

9.00 Santo Stefano

10.30 Cattedrale

18.00 Cattedrale

GIORNI FERIALI

7.00 Cattedrale

8.30 Cattedrale

18.30 Santo Stefano (lunedì, martedì, giovedì, venerdì)

18.00 Santa Croce (mercoledì da ottobre ad aprile, escluso in Quaresima)

18.30 Santa Croce (mercoledì da maggio a settembre)

ADORAZIONE EUCARISTICA

- **Il primo giovedì del mese**, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00, nella cappella del Convento San Giuseppe.
- **Il secondo giovedì del mese** (da ottobre a marzo), dalle 20.30 alle 21.30, a Santo Stefano.
- **Il terzo giovedì del mese** (da ottobre a giugno), dalle h 15:00 alle h 18:00, nella cappella del Seminario.
- **Il quarto giovedì del mese** (da ottobre a maggio) dalle h 9.00 alle 10.00, in Cattedrale (Cappella del Rosario).
- **Tutti i mercoledì** (da ottobre ad aprile, escluso in Quaresima), alle 18.30 (dopo l'Eucaristia delle 18.00), a Santa Croce.
- **Tutti i giovedì del Tempo di Pasqua**, dalle 20.45 alle 21.45, a Santo Stefano (da giovedì 31 marzo a giovedì 12 maggio 2016).
- **Il 31 dicembre 2015**, dalle 20.00 alle 21.00, a Santo Stefano.

ARTE IN CATTEDRALE E A SANTO STEFANO



Pianeta De Prez

Attività estive del Museo del Tesoro: la mostra *Ecclesia pulchra*

Roberta Bordon



ECCLESIA PULCHRA

*La Cattedrale di Aosta
e le committenze
artistiche e librerie
nel Medioevo*

Nel corso dei mesi estivi (luglio-settembre 2015) la Cattedrale di Aosta ha ospitato un'interessante iniziativa espositiva intitolata *Ecclesia pulchra*. *La Cattedrale di Aosta e le committenze artistiche e librerie del Medioevo*, ideata e realizzata grazie alla collaborazione tra enti diversi, la Diocesi di Aosta e il Museo del Tesoro della Cattedrale, la Regione autonoma Valle d'Aosta, l'Académie Saint-Anselme e l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Libri manoscritti e oggetti d'arte significativi, databili dall' IX al XV secolo, sono stati allestiti lungo un percorso articolato in tre ambienti distinti della chiesa (il chiostro, la sacrestia monumentale e il Museo del Tesoro) per illustrare «sul piano culturale e artistico-architettonico – come scrive la prof.ssa Simona Gavinelli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, autrice degli apparati didattici dell'esposizione - la costante attenzione assicurata alla dotazione della Chiesa Madre dai membri del Capitolo canonico. Accanto alla valorizzazione degli spazi sacri si è cercato di recuperare la memoria degli uomini che nei secoli hanno interpretato il fondamentale mandato spirituale della cura pastorale, abbinandolo a una oculata amministrazione patrimoniale destinata alla vita del

Capitolo e alla efficace magnificenza degli ambienti ecclesiali. In parallelo è stato messo in luce l'impegno continuo espresso dagli stessi canonici per procurare, o donare, manoscritti che servissero allo studio o a impreziosire le cerimonie religiose, alla stregua dei ricchi paramenti, dei preziosi oggetti liturgici (croci, calici, reliquiari) e delle opere plastiche e pittoriche, rispondenti a un gusto sempre aggiornati. Oltre al dichiarato ossequio verso la sacralità dell'istituzione, la ricercatezza dei manufatti serviva a sottolineare il prestigio e la potenza della Chiesa, rimarcando spesso indirettamente il rango aristocratico di molti membri del Capitolo canonico, di frequente provenienza transalpina, che intendevano anche imprimere tracce imperiture del proprio transito terreno».

Il chiostro gotico, «ricettacolo di memoria per i membri del Capitolo», è stato scelto come punto di partenza del percorso espositivo. Luogo privilegiato di sepoltura per molti canonici tra cui il potente arcidiacono Baudouin Scutiferi, di cui si può ancora oggi vedere la lastra tombale, esso reca scolpiti sui capitelli delle colonne i nomi dei canonici viventi nel 1460.

Nella galleria settentrionale in occasione della mostra sono stati predisposti dei pannelli informativi che illustravano la storia del Capitolo come istituzione e offrivano una serie di brevi profili di canonici e vescovi di Aosta, committenti o semplicemente possessori di volumi e biblioteche personali.

In stretta relazione con questi personaggi nell'ambiente successivo, il suggestivo spazio della sagrestia monumentale, una ricca selezione di libri manoscritti faceva bella mostra di sé: i volumi nati e voluti per rispondere a esigenze liturgiche e di culto, come messali, lezionari, epistolari, evangelari e breviari, testi utili alla formazione scolastica e inerenti all'apprendimento del latino, come grammatiche, glossari, opere di autori classici, o ancora collezioni canoniche per il disciplinamento normativo e volumi di approfondimento universitario in teologia e diritto. Accanto a questi era esposti anche alcuni rari esemplari di libri contabili, fondamentali per approfondire i rapporti tra la committenza capitolare e gli artisti e le maestranze artigiane operanti in Cattedrale in quegli anni.

Infine il percorso proseguiva nel Museo del Tesoro dove erano messe in evidenza le opere commissionate dal Capitolo o da quei vescovi e canonici committenti o possessori di libri. In occasione della mostra è stata inoltre esposta la pregevole pianeta in velluto viola e splendidamente ricamata, commissionata dal vescovo Antoine de Prez (1444-1464) o dal suo successore il nipote François de Prez (1464-1511).

Generale è stato l'apprezzamento per l'iniziativa che ha consentito di ammirare pregevoli materiali librari poco conosciuti e di percorrere alcuni spazi della Cattedrale solitamente non visitabili. Un ringraziamento va a Carole, Eleonora e Giulia che anche quest'anno hanno affiancato i volontari per l'apertura quotidiana del museo e degli affreschi e naturalmente un grazie particolare è per l'Associazione "Chiese aperte nella Diocesi di Aosta" che ormai da anni assicura questo prezioso servizio alla Cattedrale.

San Grato e San Pantaleone: il restauro delle ante lignee della Cattedrale

Roberta Bordon



San Pantaleone dopo il restauro

Dopo un lungo e meticoloso lavoro di restauro, a giugno di quest'anno sono state restituite al Museo del Tesoro della Cattedrale due ante lignee, intagliate su un lato e dipinte sull'altro, databili al XV secolo. Inserite nel percorso espositivo nel 2013 in occasione della mostra *Sacerdoti, vescovi, abati, santi protettori delle valli alpine tra arte e devozione* (29 giugno – 22 settembre 2013), esse erano precedentemente conservate nella sagrestia monumentale, appese alla parete orientale a sinistra dell'ingresso. Circa l'originaria collocazione, in mancanza di dati documentari, si può solo affermare che esse appartenevano a un antico arredo della Cattedrale, forse -come ritiene Bruno Orlandoni- alla cassa dell'antico organo, realizzato nel 1468 da un organaro friburghese, oppure a uno degli altari laterali che a quel tempo erano addossati ai pilastri della navata centrale, molti dei quali costruiti a sportelli richiudibili con una statua lignea al centro.

Sconosciuti restano anche il nome dell'artista e la data di esecuzione anche se i recenti studi condotti sulla scultura valdostana del Quattrocento dalla dott.ssa Silvia Piretta dell'Università di Torino hanno permesso di circoscrivere la realizzazione delle due ante al terzo quarto del XV secolo attribuendole alla mano di un artista aggiornato sugli esiti della scultura savoiardoginevrina del momento, che mostra peraltro evidenti consonanze con il pittore attivo nello stesso periodo nella cappella di Giorgio di Challant al Priorato di Sant'Orso di Aosta.

L'intervento di restauro è stato eseguito tra il 2014 e il 2015 dalla mano esperta di Novella Cuaz di Aosta ed è stato diretto dalla Soprin-

tendenza per i beni e le attività culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta che ne ha sostenuto interamente i costi. Dopo il consolidamento del supporto e della pellicola pittorica, la restauratrice ha proceduto a una attenta pulitura con la rimozione dei depositi di nerofumo, delle vecchie stesure di ravvivanti ormai ingialliti e delle estese ridipinture. E' poi seguito un altrettanto meticoloso

lavoro di ritocco e di presentazione estetica per migliorare la lettura sia delle parti scultoree che di quelle dipinte.

Su un lato le due ante presentano due grandi figure intagliate di santi su uno sfondo uniforme d'azzurro intenso (realizzato con il pigmento dell'azzurrite, liberato nel corso del recente restauro dalle opache ridipinture successive), che in basso cede il posto ad un prato punteggiato da delicate margheritine. A sinistra si trova san Pantaleone raffigurato durante il suo martirio, legato nudo a un albero con due torce accese sotto le ascelle, e a destra invece è posto san Grato in abiti vescovili, con la testa di san Giovanni Battista nella mano sinistra, in atto di domare un'impetuosa tempesta di pioggia, fulmini e grandine, generata da un mostro maligno.

L'altro lato delle ante è invece solo dipinto: da una parte è rappresentato un santo con un ampio cappello rosso di foggia orientale, il mantello damascato giallo con il risvolto di ermellino e in mano un libro e un'ampolla, attributi che indurrebbero a identificarlo con san Pantaleone, mentre sull'altra anta è rappresentata la Vergine assunta, sorretta da cinque angeli con in alto il Padre Eterno. Su ognuna delle due ante è raffigurato in basso un donatore inginocchiato.

Troviamo il tempo di visitare il museo e di ammirare questo capolavoro dell'arte valdostana del XV secolo, per apprezzare la finezza dell'intaglio, la raffinatezza della cromia recuperata, la delicatezza dei volti e soprattutto per soffermarci dinanzi ad una delle più belle raffigurazioni del santo patrono della nostra diocesi, san Grato, concepita dalla creatività fervente e dalla fede sincera e intensa di chi ci ha preceduti.



San Grato dopo il restauro

Un pellicano nella chiesa di Santo Stefano

Carmelo Pellicone



Il pellicano intagliato sul fronte della mensa dell'altare maggiore di Santo Stefano

Penso che la maggior parte delle persone, di fronte a questo titolo, avrà provato un moto di stupore: ma come? c'è un pellicano in chiesa? La risposta è affermativa: nella chiesa di Santo Stefano c'è un pellicano. E il caso non è unico, perché in tante altre chiese si può trovare lo stesso volatile!

Andiamo con ordine. Innanzitutto andiamo a cercare dove il nostro pellicano è andato a cacciarsi. Dobbiamo guardare la parte anteriore della mensa dell'altare maggiore antico, zona non molto visibile, perché nascosta dall'altare moderno. Qui si trova un bassorilievo ligneo di una quarantina di centimetri di diametro. In

esso possiamo vedere, all'interno di una cornice riccamente fogliata, un piccolo nido sul quale è saldamente appoggiato (si vedono le zampe) un uccello ad ali spiegate, non facilmente identificabile (sembra quasi una gallina... o forse è un'aquila?). Il collo è lungo, curvo sul petto che il nostro volatile, con il becco, si è aperto e dal quale scaturiscono delle gocce di sangue (sembrano delle olive!). Davanti, tre pulcini, anch'essi ad ali spiegate, si nutrono con il sangue che esce dal petto dell'uccello genitore.

Per comprendere il perché della strana rappresentazione, dobbiamo riferirci al modo usato dal pellicano per nutrire i propri piccoli. Com'è noto, al di sotto del becco dell'uccello adulto c'è una membrana elastica, la quale può dilatarsi in forma di sacca, permettendo al pellicano di riempirsi il becco di pesci. Con questa provvista, il pellicano torna al nido e, tenendo il becco ben aperto e premendolo contro il petto, permette ai suoi piccoli di "pescare" il pesce e nutrirsi. Ma gli antichi potevano assistere a questa scena a distanza, così che ne ricavarono l'impressione che i pulcini si nutrissero direttamente dal petto del pellicano. Da questa osservazione empirica e approssimativa nacque la leggenda che il pellicano si ferisca il petto e nutra i suoi piccoli con il proprio sangue.

Il passaggio alla simbologia cristiana fu facile: in questo fatto si vide un'allegoria di Cristo che, offrendo se stesso sulla croce, trasmette la sua vita ai fedeli e nell'eucaristia rinnova quest'offerta dandoci il suo corpo e il suo sangue. Ecco

perché il pellicano fu spesso rappresentato nelle chiese, soprattutto sugli altari e sulle portine dei tabernacoli.

Addirittura la parola 'pellicano' fu usata come appellativo di Cristo, in un famosissimo canto della tradizione cristiana, l'inno eucaristico gregoriano *Adoro te devote*. Nella sesta strofa si dice:

*Pie pellicane, Iesu Domine,
me immundum munda tuo sanguine...*

che significa:

«O amorevole pellicano, Gesù Signore,
con il tuo sangue rendi puro me che sono peccatore...».



Esempi di "pellicani araldici"



Compreso il significato simbolico, rimane il problema che il nostro pellicano... assomiglia ad una gallina! Questo è accaduto perché anticamente, soprattutto quando si trattava di rappresentare animali esotici, o comunque poco comuni, non c'era la possibilità di copiare dal vero, così che spesso gli artisti si copiavano l'un l'altro, o si basavano su generiche descrizioni fatte dai naturalisti dell'epoca.

Fatto sta che il pellicano fu sempre rappresentato, nella simbologia religiosa di cui stiamo parlando, con un collo lungo da cigno e un becco rostrato come quello dell'aquila (mentre, nella realtà, solo la parte superiore del becco termina con un piccolo uncino).

A ulteriore riprova abbiamo l'araldica (la scienza che studia gli stemmi), che usa il pellicano come allusione a Cristo (nell'araldica ecclesiastica) oppure, più in generale, come allusione a nobili sentimenti, quali la compassione e l'amore per il prossimo fino al dono della vita. Ebbene, anche il pellicano araldico classico (non è così nell'araldica moderna) è rappresentato con un becco più corto e rostrato, e sempre nell'atto di ferirsi il petto.

Attualmente la nostra sensibilità artistica è differente e nell'arte religiosa contemporanea usiamo molto meno, rispetto ai secoli passati, questo tipo di simbologia allegorica. In tutti i casi il messaggio di questa raffigurazione è comunque in sintonia con il Giubileo, che caratterizzerà la nostra vita spirituale nel prossimo anno. Il Giubileo, infatti, è occasione per riscoprire la misericordia Dio, che ha trovato piena visibilità nel Signore Gesù, che ha dato la sua vita per noi.



*Ambrogio Bellazzi da Vigevano, Natività di Gesù,
lunetta della facciata della Cattedrale, 1526 circa.*

Lungo il cammino della storia,
la luce che squarcia il buio ci rivela che Dio è Padre
e che la sua paziente fedeltà è più forte
delle tenebre e della corruzione.

In questo consiste l'annuncio della notte di Natale.

Dio non conosce lo scatto d'ira e l'impazienza;
è sempre lì, come il padre della parabola del figlio prodigo,
in attesa di intravedere da lontano il ritorno del figlio perduto;
e tutti i giorni, con pazienza. La pazienza di Dio.

(Papa Francesco, *omelia del 24 dicembre 2014*)

*Don Carmelo, don Fabio
e il Consiglio pastorale interparrocchiale
augurano di cuore un sereno e santo Natale
e buona festa patronale di Santo Stefano.*